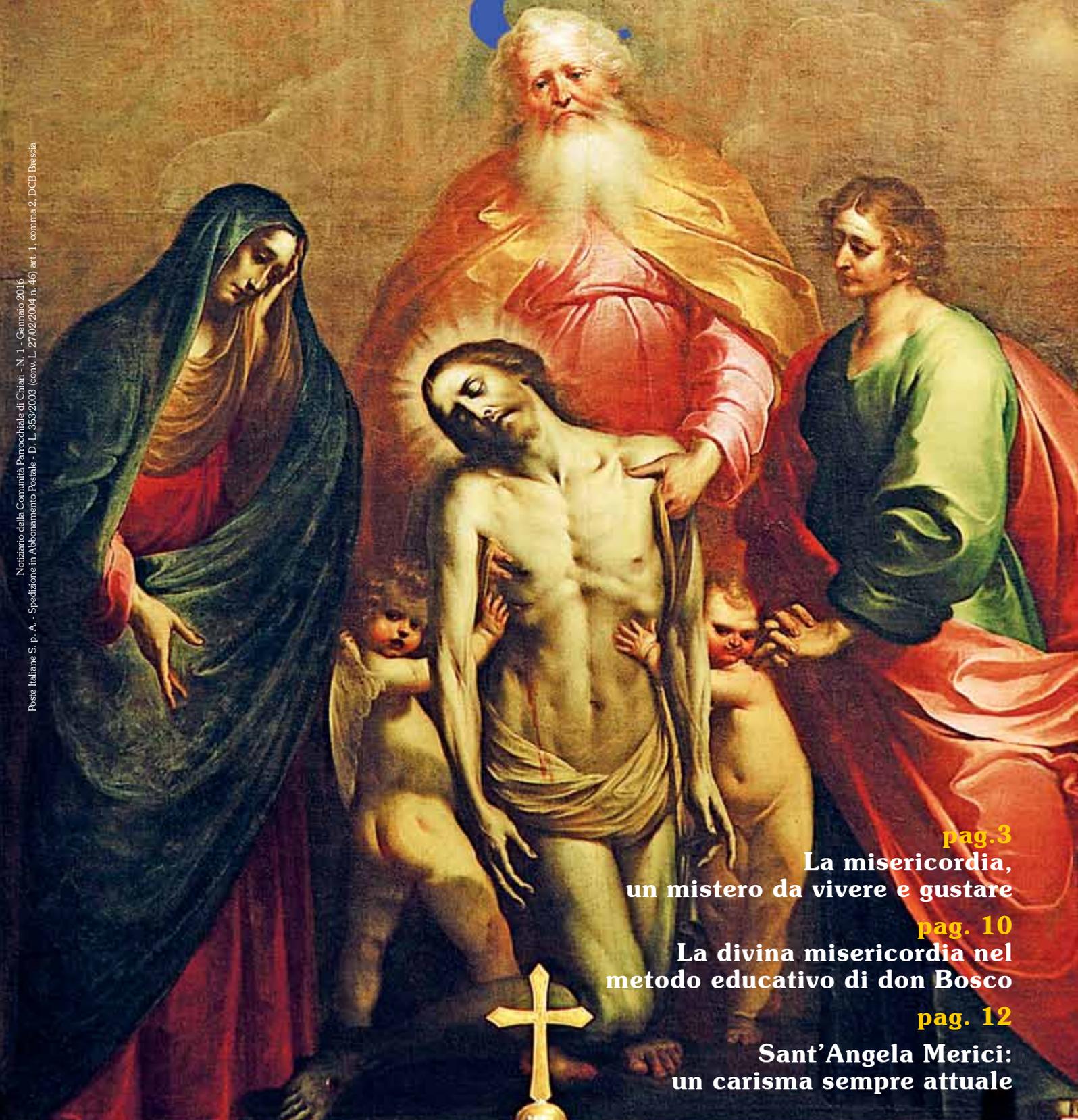


# L'Angelo



**pag. 3**

**La misericordia,  
un mistero da vivere e gustare**

**pag. 10**

**La divina misericordia nel  
metodo educativo di don Bosco**

**pag. 12**

**Sant'Angela Merici:  
un carisma sempre attuale**

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N. 1 - Gennaio 2016  
Poste Italiane S. p. A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO**  
*La misericordia, un mistero da vivere e gustare*
- 5 GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA**  
*Logo del Giubileo; Inno dell'Anno Santo della Misericordia;*  
*"Apritemi la porta della giustizia" - I messaggi del Papa*  
*Apertura della Porta Santa della Cattedrale di Brescia;*  
*La divina misericordia nel metodo educativo di don Bosco*
- 11 VITA DELLA PARROCCHIA**  
*49ª Giornata della Pace; Sant'Angela Merici;*  
*Mamme in cammino; Pellegrinaggi della parrocchia*
- 16 PASTORALE GIOVANILE**  
*Che bello essere qui!; Cronache dal Gruppo Scout;*  
*Alla scoperta di Gesù*
- 18 YOUMORE**  
*The Power of the World; TC Potsdam; La musica in bianco e nero;*  
*"Do it mime way"*
- 21 IL SUONO PER I NOSTRI CARI  
E PER LE NOSTRE FAMIGLIE**  
*Inaugurazione organo*
- 22 FONDAZIONI CLARENSI**  
*Fondazione Morcelli - Repossi - Nel segno di Aldo*
- 23 CLARENSITÀ**  
*I Promessi Sposi; Buon Anno*
- 24 ASSOCIAZIONI CLARENSI**  
*Gruppo di Preghiera di San Rocco; ACLI; Associazione Kairòs*
- 26 SPORT**  
*Un anno dopo l'altro*

## In copertina

L'Angelo giunge nelle nostre case all'inizio del nuovo anno e pertanto il primo pensiero è un augurio di Buon Anno con quelle parole che la liturgia ci offre nella prima lettura della solennità di Maria SS.ma Madre di Dio (1 Gennaio):

"Ti benedica il Signore e ti custodisca.  
Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia.  
Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace".  
(cfr. Nm 6,22-27)

La copertina di questo primo numero del 2016 ci presenta la splendida pala della Cappella del Santissimo del nostro Duomo (*Imago pietatis* con l'Eterno Padre, la Vergine, San Giovanni e angeli con gli strumenti della passione, realizzato da Pietro Ricchi nel 1648 per la scuola del Santissimo Sacramento di Chiari). Questa bellissima opera ci aiuta nel nostro cammino del Giubileo che, anche attraverso il nostro bollettino, vorremo vivere nella riflessione e con vari approfondimenti.

«Il gesto del Padre che sostiene il Figlio è il segno del dono che il Padre fa del Figlio, l'offerta della sua misericordia. Il dolore silenzioso dei personaggi, gli angeli che mostrano i simboli della passione, sono il modo per dire che quel dono di misericordia è stato vero e si presenta come segno sul quale non si può solo meditare, ma con il quale si deve agire, per realizzare la parola di Gesù: *Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre*».  
(Cfr. Lettera Pastorale del Vescovo anno 2015-2016)

# l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

**N. 1 - Gennaio 2016**  
**Anno XXVI nuova serie**

Conto corrente postale n. 12509253  
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita  
25032 Chiari (Bs)  
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991  
Tribunale di Brescia  
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,  
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: [www.parrocchiadichiari.org](http://www.parrocchiadichiari.org)  
e-mail: [redazione@angelodichiari.org](mailto:redazione@angelodichiari.org)  
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,  
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

**Direttore responsabile**  
Don Giuseppe Mensi

**Direttore redazionale**  
Mons. Rosario Verzeletti

**Redazione**  
Don Fabio Mottinelli, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,  
Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Nadia Iore, Ernesto  
Cancelli, Ferdinando Vezzoli, Sara Vezzoli, Paolo Festa,  
suor Daniela Mazzoleni

**Collaboratori**  
Maria Marini, Caroli Vezzoli, Ione Belotti, Luciano Mena,  
Fausto Formenti

**Impaginazione**  
Agata Nawalaniec

**Preparazione copertina**  
Giuseppe Sisinni

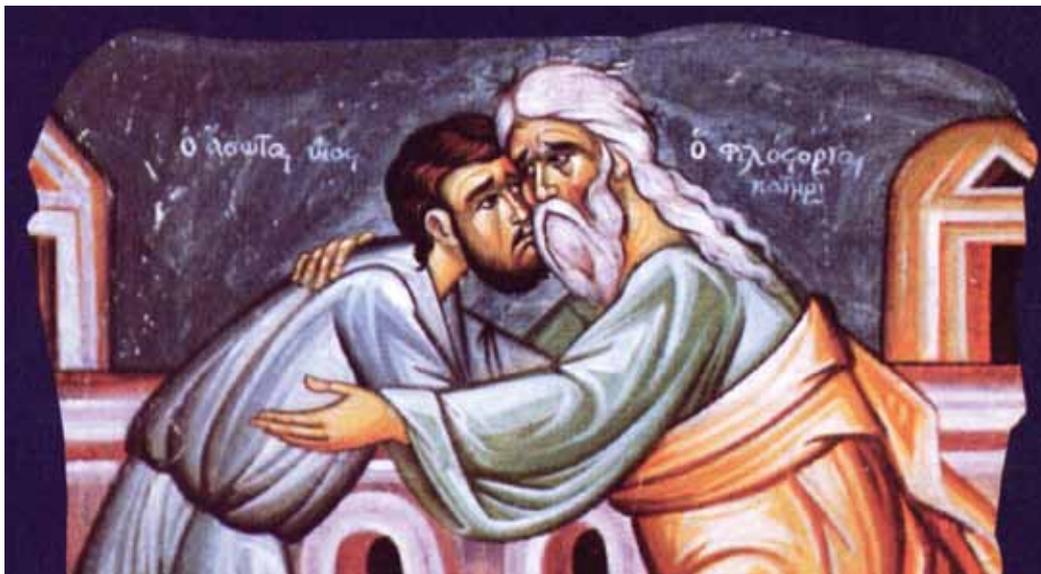
**Tipografia**  
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.  
Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero  
de l'Angelo sarà  
disponibile il 6 febbraio**

### Ai collaboratori

- Il materiale per il numero di febbraio si consegna entro il 18 gennaio
- L'incontro di redazione per progettare il numero di marzo si terrà il 4 febbraio



## La misericordia, un mistero da vivere e gustare

**Carissimi Clarensi,**  
Il Papa Francesco l'8 dicembre scorso ha avviato per la Chiesa universale e per il mondo il **Giubileo straordinario della Misericordia**, che si concluderà il 20 novembre del 2016. Colgo l'occasione per riflettere con voi e per voi nel mese di gennaio sul tema della misericordia. Il papa San Giovanni Paolo II nell'enciclica *Dives in misericordia*, n° 52 dice: "La Parola di Dio ci dona una trepidante immagine del suo amore, che a contatto con il male e, in particolare, con il peccato dell'uomo e del popolo si manifesta come misericordia". La fiducia assoluta e costante del popolo d'Israele in questo amore misericordioso e tenero di Dio si manifesta in tutta la bibbia ed evidenzia una professione di fede, come si legge in Es 34, 6-7: *Il Signore è il Dio di pietà e di misericordia, lento all'ira e ricco di grazia e verità, conserva grazia per mille generazioni.* Dio agisce sempre come

un Padre, che vuole solo il bene dei suoi figli, o come un Pastore che custodisce e cura le pecore del suo ovile. Nelle parabole dedicate alla misericordia, Gesù rivela la natura di Dio come quella di un Padre che non si dà mai per vinto fino a quando non ha dissolto il peccato e vinto il rifiuto, con la compassione e la misericordia. "Conosciamo queste parabole, tre in particolare: quella della pecora smarrita e della moneta perduta, e quella del padre e i due figli (cfr Lc 15,1-32). Dio viene sempre presentato come colmo di gioia, soprattutto quando perdona. In queste parabole troviamo il nucleo del Vangelo e della nostra fede, perché la misericordia è presentata come la forza che tutto vince, che riempie il cuore di amore e che consola con il perdono" (Mv 9).

### **Dio dona la misericordia**

Nel profeta Isaia troviamo l'immagine più alta e

più significativa dell'amore immutabile e invincibile di Dio, quando al lamento di Sion di essere stata abbandonata, il Signore stesso risponde: "Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai; sulle palme delle mie mani ti ho disegnato" (Is 49,15-16).

**Verso tutte le creature** il Signore si manifesta misericordioso. Il primo racconto biblico della creazione ci mostra il Creatore che, come un buon artista, al compimento di ogni sua opera, si compiace della felice riuscita e della bontà di tutto ciò che con la sua parola ha chiamato all'esistenza. I salmisti a loro volta celebrano ripetutamente, accanto alla sua gloria e alla sua sapienza che risplendono nella magnificenza del creato, il suo amore, la sua fedeltà e la sua misericordia, da cui è scaturito il suo atto creativo e da cui è regolato il suo governo del mondo. Riflettendo sulla longanimità divina, l'autore del libro della Sapienza afferma in forma di preghiera:

"Hai pietà e misericordia di tutti, perché tutto puoi" e "Ami tutte le cose che esistono e niente detesti di ciò che hai fatto, perché se tu odiassi qualche cosa, neppure l'avresti formata. E come potrebbe sussistere una cosa, se tu non volessi, o conservarsi ciò che non è stato da te chiamato? Ma tu hai pietà di tutte le cose, perché sono tue, Signore amante della vita, e perché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose" (Sap 11,23). Tutto il mondo è opera di Dio e nulla si sottrae al suo dominio, alla sua provvidenza e quindi nemmeno al suo amore compassionevole. Infatti si dice: "Della misericordia del Signore è piena la terra" (Sal 33,5). Il Signore spande su tutti il dono della sua misericordia.

**Verso il suo popolo** il Signore usa misericordia. Se il vincolo della creazione o della paternità divina di tutte le cose appare nell'Antico Testamento come il motivo di fondo che spinge Dio a circondare di un amore vigile e misericordioso tutti gli essere umani senza distinzione, il vincolo dell'elezione, con cui Egli ha voluto legarsi gratuitamente a Israele con un patto eterno di fedeltà, fa sì che tale amore sia visto quasi come un obbligo, in forza della parola giurata a cui non può venir meno.

Il popolo di Dio ha conservata sempre viva, per tutta la sua storia, la coscienza di aver sperimentato in modo singolare gli effetti vivificanti della misericordia divina. Vi è una continuazione ininterrotta del perenne dispiegarsi della misericordia divina, fatta di compassione,

di perdono, di aiuto e di protezione. Il Signore nei riguardi del suo popolo dice: "Io ti unirò a me per sempre; ti unirò a me nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore; ti unirò a me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore" (Osea 2,21-22).

**Verso i peccatori** Dio rivolge il suo volto di misericordia. Essi sanno che Dio dona il perdono e la riconciliazione, in quanto non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva. Ciò che Dio vuole dal peccatore è prima di tutto il riconoscimento e l'umile confessione del proprio peccato e conseguentemente anche la conversione. Il libro del Siracide esorta ed ammonisce a non abusare della misericordia del Signore: "Non ritardare la conversione al Signore e non differirla di giorno in giorno" (Sir 5,7). "Il Sacramento della confessione è lo strumento concreto con il quale, attraverso la persona del confessore e quindi della Chiesa, ci accoglie con cuore paterno e ci dona il perdono pieno e senza condizioni di tutte le nostre colpe" (*lettera del vescovo, Ricchi di misericordia, pag. 53*).

### Gustare la misericordia di Dio

Il Padre, misericordioso e pietoso verso tutti, ci accoglie sempre e ci perdona. È lo stile di Dio che si avvicina a noi con gratuità e attenzione e ci porta ad essere "prossimo" gli uni gli altri nella famiglia e nella comunità cristiana, sul territorio e nella società. La misericordia divina si sperimenta su tre ambiti. Il primo ambito è **la Parola di Dio**. Sono diver-

si i momenti per ascoltare la Parola di Dio, che può coniugarsi con la misericordia.

Nell'esperienza della comunità cristiana la misericordia di Dio è proclamata sempre di nuovo, quando viene annunciato e insegnato il Vangelo: nelle omelie, nelle istruzioni religiose, nella catechesi, nel percorso della iniziazione cristiana, nella "lectio divina", nel cammino di evangelizzazione in vista dei Sacramenti, nelle veglie bibliche e di preghiera.

Il secondo ambito in cui fare esperienza della misericordia è **la Liturgia**. La bellezza della liturgia ci porta a percepire il sapore di Dio e a viverlo in profondità, soprattutto nella celebrazione della Messa e nella Adorazione Eucaristica, nella preghiera personale e comunitaria, nella recita dei salmi.

Il terzo ambito della misericordia è **l'opera caritativa**. La carità è la misericordia diffusa e praticata nell'amore e nelle Beatitudini evangeliche. Gesù afferma: "Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro" (Lc 6, 36).

Ciò significa che l'ideale di santità e di perfezione, a cui Cristo chiama i suoi discepoli, si concretizza nelle opere di misericordia spirituale e corporale, che sono le forme più elevate dell'amore del prossimo, come mostra la parabola del buon samaritano, il quale, al contrario di coloro che lo hanno preceduto sulla strada, "ha compassione" del malcapitato e si prende cura di lui, per cui merita di essere additato quale modello di carità verso il prossimo.

### Donare misericordia

Vogliamo vivere il Giubileo straordinario della misericordia, indetto da Papa Francesco, con animo rinnovato e generoso impegno personale, familiare e comunitario. La misericordia è la porta che deve spalancarsi dinanzi a noi per entrare con spirito nuovo e gioioso sui sentieri della nostra esistenza, vissuta all'interno della nostra anima, della nostra vita, del nostro prossimo e di tutto il creato. Una porta aperta che ci indica la strada da percorrere in quest'Anno Santo, scandito da forti riflessioni e stimoli che ci vengono da varie parti e in particolare da Cristo stesso e dal Papa Francesco, che ci portano all'amore verso i poveri, i sofferenti e le "periferie esistenziali". Sono modalità di un percorso che ci conduce all'unica meta: la conversione del cuore e dei nostri gesti verso un modo nuovo di relazionarci con tutto ciò che ci circonda nel nostro quotidiano. Ci possiamo rendere conto che **i nostri poveri sono il volto di Cristo risorto e i nostri bambini il sorriso consolante di un futuro già intravisto**. Cristo Gesù ci invita ad andare incontro ai "nuovi lebbrosi" del mondo contemporaneo, che sono le persone emarginate e allontanate da tutti, verso gli ultimi e verso le periferie vicine a noi. La fonte da cui possiamo attingere la forza per vedere nel fratello bisognoso il volto di Cristo è l'amore fraterno.

### Trovare misericordia

Gesù nel Vangelo avverte che il giudizio finale verterà sulle opere di mi-

sericordia e di bontà che avremo praticato verso il prossimo più bisognooso e che Egli riterrà come fatte o negate a se stesso (Mt 25, 31-46). Allo stesso modo ammonisce che, se vogliamo che al momento del giudizio supremo ci rimetta i nostri debiti, come il re della parabola del servo spietato, dobbiamo anche noi essere altrettanto generosi, mentre nel "Padre nostro" insegna a chiedere a Dio: "Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori" (Mt 6,12). Così il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia; la misericordia invece trionfa sul giudizio. Sull'esempio di Gesù, mite e umile di cuore, che muore sulla croce, invocando il perdono per i suoi crocifissori, i suoi discepoli praticano e inculcano la necessità di vivere la misericordia come virtù essenziale per il cristiano, al pari dell'amore fraterno, del perdono delle offese, dell'ospitalità e di tutte quelle forme concrete di aiuto, che ne sono l'espressione visibile. La ragione di fondo è spiegata da 1Gv 3,17: "Se uno possiede le ricchezze di questo mondo e, vedendo il proprio fratello che si trova nel bisogno, gli chiude il cuore, come l'amore di Dio può dimorare in lui?" Un impegno concreto nell'anno giubilare può essere quello suggerito da papa Francesco: "Come desidero che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona, portando la bontà e la tenerezza di Dio!".

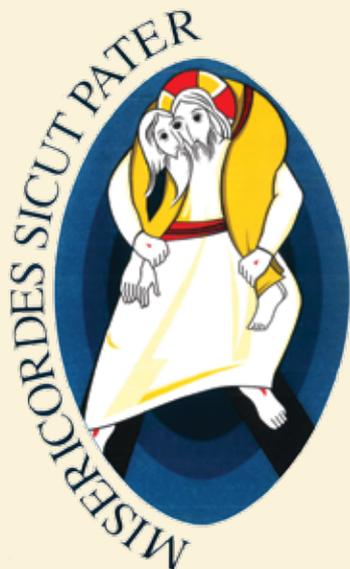
*don Rosario, prevosto*



## Il logo del Giubileo *Misericordiosi come il Padre*

Il logo e il motto offrono insieme una sintesi felice dell'Anno giubilare.

Nel motto **Misericordiosi come il Padre** (tratto dal Vangelo di Luca, 6,36) si propone di vivere la misericordia sull'esempio del Padre che chiede di non giudicare e di non condannare, ma di perdonare e di donare amore e perdono senza misura (cfr. Lc 6,37-38).



Il logo - opera del gesuita Padre Marko I. Rupnik - si presenta come una piccola summa teologica del tema della misericordia.

Mostra, infatti, il Figlio che si carica sulle spalle l'uomo smarrito, recuperando un'immagine molto cara alla Chiesa antica, perché indica l'amore di Cristo che porta a compimento il mistero della sua incarnazione con la redenzione.

Il disegno è realizzato in modo tale da far emergere che il Buon Pastore tocca in profondità la carne dell'uomo, e lo fa con amore tale da cambiargli la vita. Un particolare, inoltre, non può sfuggire: il Buon Pastore con estrema misericordia carica su di sé l'umanità, ma i suoi occhi si confondono con quelli dell'uomo.

Cristo vede con l'occhio di Adamo e questi con l'occhio di Cristo. Ogni uomo scopre così in Cristo, nuovo Adamo, la propria umanità e il futuro che lo attende, contemplando nel Suo sguardo l'amore del Padre.

La scena si colloca all'interno della mandorla, anch'essa figura cara all'iconografia antica e medioevale che richiama la compresenza delle due nature, divina e umana, in Cristo.

I tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno, suggeriscono il movimento di Cristo che porta l'uomo fuori dalla notte del peccato e della morte.

D'altra parte, la profondità del colore più scuro suggerisce anche l'imperscrutabilità dell'amore del Padre che tutto perdona.

a cura di Don Fabio

## Inno dell'Anno Santo della Misericordia

**Misericordes sicut Pater!**

**Misericordes sicut Pater!**

[cfr. Lc 6,36] [motto del Giubileo]

1. **Rendiamo grazie al Padre, perché è buono**  
*in aeternum misericordia eius* [cfr. Sal 135/6]  
**ha creato il mondo con sapienza**  
*in aeternum misericordia eius*  
**conduce il Suo popolo nella storia**  
*in aeternum misericordia eius*  
**perdona e accoglie i Suoi figli** [cfr. Lc 15]  
*in aeternum misericordia eius*

2. **Rendiamo grazie al Figlio, luce delle genti**  
*in aeternum misericordia eius*  
**ci ha amati con un cuore di carne**  
*[cfr. Gv 15,12]*  
*in aeternum misericordia eius*  
**da Lui riceviamo, a Lui ci doniamo**  
*in aeternum misericordia eius*  
**il cuore si apra a chi ha fame e sete**  
*[cfr. Mt 25,31ss]*  
*in aeternum misericordia eius*

**Misericordes sicut Pater!**

**Misericordes sicut Pater!**

3. **Chiediamo allo Spirito i sette santi doni**  
*in aeternum misericordia eius*  
**fonte di ogni bene, dolcissimo sollievo**  
*in aeternum misericordia eius*  
**da Lui confortati, offriamo conforto**  
*[cfr. Gv 15, 26-27]*  
*in aeternum misericordia eius*  
**l'amore spera e tutto sopporta** [cfr. 1Cor 13,7]  
*in aeternum misericordia eius*

4. **Chiediamo la pace al Dio di ogni pace**  
*in aeternum misericordia eius*  
**la terra aspetta il vangelo del Regno**  
*[cfr. Mt 24,14]*  
*in aeternum misericordia eius*  
**gioia e perdono nel cuore dei piccoli**  
*in aeternum misericordia eius*  
**saranno nuovi i cieli e la terra** [cfr. Ap 21,1]  
*in aeternum misericordia eius*

**Misericordes sicut Pater!**

**Misericordes sicut Pater**



### “La pietra scartata dai costruttori è diventata testata d’angolo”

Prima di lasciare il **Kenya** il Pontefice è andato fra i viottoli fangosi e le baracche di lamiera di Kangemi dove ha detto “qui mi sento a casa” e dove ha denunciato “la terribile ingiustizia della emarginazione urbana, l’accumulo delle terre, la mancanza d’acqua, le organizzazioni criminali al servizio di interessi economici o politici che utilizzano bambini e giovani come carne da cannone per i loro affari insanguinati”. Ha pronunciato parole durissime:

“Sono le ferite provocate dalle minoranze che concentrano il potere, la ricchezza e sperperano egoisticamente, mentre la crescente maggioranza deve rifugiarsi in periferie abbandonate, inquinate, scartate”.

Ha quindi risposto ai ragazzi che riempivano lo stadio di Nairobi sulla “corruzione come cammino di morte che affama i poveri ed è presente non solo in politica, ma in ogni istituzione, compreso il Vaticano; che ci entra dentro come lo zucchero: è dolce, ci piace, è facile, e poi finiamo male! Con tanto zucchero facile, finiamo diabetici! C’è sempre la possibilità di scegliere. La corruzione distrugge il cuore delle persone e la

patria, sottrae soldi ai malati, agli affamati”.

Risponde poi alla domanda sui giovani reclutati dai fondamentalisti come terroristi o combattenti. Ascolta la domanda di Manuel: “Come possiamo fermarli?”

Papa Francesco lascia perdere il discorso scritto e spiega: “Per rispondere dobbiamo sapere perché un giovane, pieno di speranze, si lasci reclutare oppure vada a cercare di essere reclutato: si allontana dalla sua famiglia, dagli amici, lascia la tribù, la patria, si allontana dalla vita, perché impara ad uccidere. Questa è una domanda che voi dovete rivolgere a tutte le autorità; se un ragazzo o una ragazza non ha lavoro e non può studiare, che può fare? Può delinquere, o cadere in una forma di dipendenza, o suicidarsi (in Europa, le statistiche dei suicidi non vengono pubblicate) o arruolarsi in un’attività che gli dia un fine nella vita, ingannandolo. La prima cosa per evitare che un giovane sia reclutato o cerchi di farsi reclutare: istruzione e lavoro. Se un giovane non ha lavoro, che futuro lo attende? Da lì viene l’idea di farsi reclutare. Se non ha la possibilità di ricevere un’educazione, che può fare? Lì c’è il pericolo! È un pericolo sociale, che va al di là di noi e anche del paese, per-

ché dipende da un sistema internazionale che è ingiusto e ha al centro dell’economia non la persona, ma il dio denaro. Per far tornare o aiutare chi si fa reclutare bisogna pregare con forza perché Dio è più forte di ogni campagna di reclutamento. E poi parlargli con affetto, tenerezza, amore e pazienza. Invitarlo a vedere una partita di calcio, fare un passeggiata, stare insieme nel gruppo, non lasciarlo da solo”.

Arriva a **Kampala** in **Uganda** nel breve crepuscolo equatoriale e rende omaggio al Santuario dei martiri cristiani del 1886. Nella giornata dedicata al ricordo dei martiri ugandesi e all’ecumenismo del sangue ha sillabato l’essenza del suo viaggio nella Casa della Carità di Nalukolongo: “Non dimenticare i poveri, i po-ve-ri!” E ai ragazzi nello stadio di Kampala ha detto: “Siete disposti a trasformare la guerra in pace?”.

L’aereo del Papa atterra all’aeroporto di **M’Poko nella Repubblica Centrafricana**. I primi a salutarlo sono i profughi che vivono nelle baracche ai margini dell’aeroporto protetto dai soldati. Bambini e famiglie lo circondano, stringe mani, accarezza i fanciulli, pare che non voglia più andare via. Sarà il primo Pontefice ad aprire una porta Santa del Giubileo fuori Roma, nella Cattedrale di Bangui, un anticipo dell’Anno Santo della Misericordia. Una delle popolazioni più povere al mondo vive in uno dei Paesi più ricchi di risorse: l’uranio, i giacimenti di oro e di ferro, il petrolio, il legname. Per questo Papa Francesco nel suo viaggio in Africa ha insistito sul “male della corruzione e le nuove forme di colonialismo che affamano

i poveri, denunciando le organizzazioni criminali, al servizio di interessi economici e politici, che utilizzano bambini e giovani come carne da cannone per i loro affari insanguinati.

“L’Anno Santo della Misericordia viene in anticipo a questa terra. Oggi Bangui diviene la capitale spirituale del mondo. In questa terra sofferente ci sono anche tutti i Paesi del mondo che passano per la croce della guerra”.

Tutto così diverso da quello che si vede a San Pietro.

Caschi blu, mezzi corazzati dell’ONU, decine di migliaia di persone in festa, le donne e i bambini con i vestiti buoni, le bambine con le trecce ornate di perline. I missionari li impastarono ottant’anni fa con la terra dei margini delle strade, e che colora il fiume Ubangi. Sono i mattoni che compongono la facciata della Cattedrale di Bangui. Prima di entrare in chiesa, il Pontefice ha parlato a braccio ai fedeli rimasti fuori: “Bangui diviene capitale spirituale per la preghiera della misericordia del Padre. Tutti noi chiediamo pace, misericordia, riconciliazione, perdono, amore”. In lingua sango fa ripetere: Ndoye Siriri, amore e pace! Sono le 17,13 quando Papa Francesco resta un istante sospeso con le mani posate sulle assi di legno del portale. Poi apre la Porta Santa. “In questa prima domenica di Avvento, tempo liturgico dell’attesa del Salvatore e simbolo della speranza cristiana, Dio ha guidato i miei passi fino a voi, su questa terra”. Inizia così la sua solenne omelia ricordando “il perdono dei nemici contro la tentazione della vendetta e la spirale delle rappresaglie senza fine. Dio è giustizia e innanzitutto amore.

Anche quando le forze del male si scatenano, i cristiani devono rispondere a testa alta, pronti a resistere in questa battaglia in cui Dio avrà l'ultima parola: e sarà d'amore. A tutti quelli che usano ingiustamente le armi di questo mondo, io lanciao un appello: deponete questi strumenti di morte, armatevi piuttosto della giustizia, dell'amore e della misericordia, autentiche garanzie di pace. Evitiamo la tentazione della paura dell'altro, di ciò che non ci è familiare, non appartiene al nostro gruppo etnico, alle nostre scelte politiche o alla nostra confessione religiosa".

Il giorno dopo ha visitato la moschea nel "km 5" dove i cristiani rischiano di essere ammazzati: "Siamo fratelli, dobbiamo rimanere uniti perché cessi ogni azione che sfigura il Volto di Dio". Ha pregato in Moschea e l'Iman è salito sulla papamobile per fare un giro con lui. Ha stretto mani e accarezzato bambini come in una visita parrocchiale: un viaggio contro la paura.

### **"Apritemi la porta della giustizia" Due Papi al Giubileo**

L'evento è già straordinario e storico perché questo Anno Santo è fuori dal calendario dei 25 anni canonici. Ma il momento dei due Pontefici vestiti di bianco, che varcano uno dopo l'altro la soglia della Basilica di San Pietro, è da considerarsi eccezionale. La porta non si è aperta con dolcezza come quella della Cattedrale di Bangui. La porta della Misericordia a Roma ha richiesto una certa forza. Alla fine ha ceduto. Come forse Papa Francesco intende fare con chi resiste al suo tentativo di riformare la Chiesa.

Papa Benedetto lo ha subito seguito, accompagnato da Monsignor Georg Genswein, e insieme hanno attraversato la Porta Santa. Poi la stretta di mano con il successore, con il quale si era già abbracciato prima che pronunciasse la formula di rito. Questo testimonia il pieno appoggio del Papa emerito Benedetto alla riforma del Pontefice. Risuona la voce dolce e grave del Papa, che spiega con parole limpide il significato di questo Giubileo della Misericordia:

"Quanto torto si fa a Dio quando si dice che i peccati sono puniti dal suo giudizio, senza anteporre che invece sono perdonati dalla sua misericordia! Oggi varcando la Porta Santa vogliamo anche ricordare un'altra porta che, cinquant'anni fa, i Padri del Concilio Vaticano II spalancarono verso il mondo. Questa scadenza non può essere ricordata solo per la ricchezza dei documenti prodotti. In primo luogo, il Concilio è stato un incontro. Un vero incontro tra la Chiesa e gli uomini del nostro tempo. Un incontro segnato dalla forza dello Spirito che spingeva la sua Chiesa ad uscire dalle seccche che per molti anni l'avevano rinchiusa in se stessa, per riprendere con entusiasmo il cammino missionario. Era la ripresa di un percorso per andare incontro ad ogni uomo là dove vive: nella sua città, nella sua casa, nel luogo di lavoro.

Una spinta missionaria che dopo questi decenni riprendiamo con la stessa forza e lo stesso entusiasmo. Dobbiamo anteporre la misericordia al giudizio, e in ogni caso il giudizio di Dio sarà sempre nella luce della sua misericordia. La misericordia trasformi tutta la nostra



vita e superi gli egoismi". Papa Benedetto e Papa Francesco sono uniti su un punto fondamentale: la necessità di riforma, il ritorno all'essenziale del Vangelo. Giovanni XXIII aprì il Concilio parlando "di una Chiesa che preferisce usare la medicina della Misericordia invece di imbracciare le armi del rigore". Paolo VI lo concluse "evocando il modello del Buon Samaritano e una Chiesa

per la quale nessuno è estraneo, nessuno è escluso, nessuno è lontano". Papa Francesco invita tutti a partire da qui, "dalla Misericordia come parola-sintesi del Vangelo e tratto fondamentale del volto di Cristo". Papa Francesco ha aperto la porta e bastano queste sue parole: "Lasciamoci accarezzare da Dio: è tanto buono, il Signore, e perdona tutto".

**a.p.**



## Apertura della Porta Santa della Cattedrale di Brescia

Domenica 13 dicembre 2015

### Omelia del Vescovo Luciano

Gioia è la parola che domina la liturgia di questa terza domenica di Avvento: *“Rallegrati - dice il profeta Sofonia - grida di gioia... esulta ed acclama con tutto il cuore... il Signore è in mezzo a te”*. San Paolo gli fa eco esortando: *“Siate sempre lieti nel Signore; ve lo ripeto: siate lieti... Il Signore è vicino!”* E se Giovanni Battista annuncia il giudizio futuro che brucerà ogni ingiustizia come paglia, san Luca interpreta il suo messaggio come evangelizzazione del popolo, cioè annuncio di gioia. Per questo in comunione con Papa Francesco, in obbedienza a lui, abbiamo aperto una ‘porta santa’ in questa cattedrale con la speranza che tutti coloro che l’attraverseranno possano trovare perdono dei peccati, riposo dalle inquietudini, gioia in Dio e nella sua grazia. È l’invito di Gesù stesso quando ha detto: *“Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo.”* (Gv 10,9) Desideriamo che questa porta - il passaggio che introduce all’amore di Dio - sia spalancata a tutti e che tutti la possano attraversare senza timore. Il mondo oggi, nota il Papa, si presenta segnato da profonde ferite e da gravi ingiustizie; possiamo sperare in una guarigione? in un ordine di giustizia e di pace? Sì, lo possiamo, lo dobbiamo a motivo delle promesse di Dio. La rasse-

gnazione al male è forse il danno più grave che i nostri peccati producono in noi, togliendoci la speranza stessa e quindi l’impegno serio per un cambiamento, e diventerebbe difficile, per noi, uscire dalla spirale del male e della tristezza se non fosse Dio che in Cristo ci stende la mano e ci chiama, ci dice il suo amore e ci offre il suo perdono. La gioia che il profeta Sofonia annuncia nella prima lettura non è una gioia ingenua, collocata in un mondo fatato, dove non ci sono sofferenze e tutto appare bello e gradevole. Al contrario, è una gioia che nasce in mezzo alla lotta, che si fa spazio tra le fatiche e le paure: *“Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d’Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più la sventura.”* Il perdono è gratuito, anche perché non riusciremmo mai a meritarlo sufficientemente con le nostre buone opere; Dio ha preso Lui stesso l’iniziativa, si è fatto prossimo a noi e ci ha avvolti con la sua misericordia. Gesù di Nazaret è stato nel mondo l’incarnazione della misericordia di Dio, le sue parole sono state grazia di consolazione, i suoi gesti un balsamo per rimarginare le ferite. Ho usato i verbi al passato per riferirmi alla vita terrena di Gesù, ma adesso debbo mettere il presente: Dio dice al mondo ancora una volta la sua misericordia e chiama tutti, ancora una volta, a lasciarsi riconciliare con lui e con gli

altri. Di questo annuncio il Papa, i vescovi, la Chiesa sono gli ambasciatori, lo strumento vivo perché l’invito di Dio giunga agli orecchi di tutti.

Qualcuno rimane perplesso davanti all’annuncio insistente che papa Francesco va ripetendo parlando sempre di nuovo e solo della misericordia di Dio. C’è anche il giudizio, si dice - e Giovanni Battista ce lo ha ricordato con parole taglienti. Parlare solo di misericordia - si dice ancora - è rischioso; l’uomo, furbo com’è, si sentirebbe autorizzato ad afferrare subito il perdono e rimandare invece la conversione a un futuro indeterminato. Il dono di Dio diventerebbe così un sigillo posto sull’irresponsabilità dell’uomo, un comodo pretesto per non dover cambiare vita. Questo timore è ingiustificato: il perdono di Dio non è un atto esteriore, che diventa valido indipendentemente dalla volontà e dai sentimenti delle persone che lo ricevono. Se sono cattivo, Dio mi fa dono gratuitamente della bontà; ma è evidente che il dono della bontà diventa effettivo in me, operante, solo se divento realmente buono. Se sono disonesto, Dio mi offre gratuitamente il dono della giustizia; ma io ricevo il dono della giustizia di Dio solo se, con questo dono, comincio a comportarmi da giusto. Se sono infedele, Dio mi fa dono della sua fedeltà; ma questo dono è reale in me solo se divento a mia volta fedele. Insomma, il perdono di Dio è offerto al peccatore quali che siano i suoi peccati; ma il perdono di Dio agisce cambiando realmente l’uomo e trasformandolo da peccatore in



giusto; e possiede davvero questa capacità - se l’uomo si lascia raggiungere. Come? Anzitutto riconoscendo il suo peccato. Noi siamo prontissimi a condannare gli altri e ad assolvere regolarmente noi stessi.

Ma questa tattica, se può garantire la difesa della nostra immagine sociale, è disastrosa nell’impegno che abbiamo di edificare noi stessi. Se mi giustifico, cioè se trovo mille argomenti per dire che il mio peccato non è un peccato, che le circostanze in cui mi sono trovato mi scusano, che la colpa è degli altri che non mi capiscono - il mio peccato, purtroppo, rimane. Non perché Dio si rifiuti di perdonarmi, ma perché io non permetto al perdono di Dio di giungere fino al mio peccato e risanare il mio cuore.

I santi hanno parlato più volte del dono delle lacrime come esperienza di conversione. Certo, non sono le lacrime in quanto tali che guariscono perché ci possono essere anche delle lacrime insincere, che nascondono la verità; ma è il riconoscimento del proprio peccato quando giunge a suscitare un dolore sincero; allora non ci



sono ostacoli all'azione di Dio e valgono le parole: "Dio ti ha perdonato; va' in pace." Aggiungiamo ancora: c'è un dolore dei peccati che nasce dalla ferita all'immagine che avevamo di noi stessi; o dalla vergogna di avere perso la stima degli altri. Non è un dolore cattivo: noi viviamo anche rispecchiandoci nell'immagine che gli altri ci trasmettono di noi stessi e la vergogna può essere uno stimolo utile per fare il bene. Ma è un dolore che deve maturare; che deve giungere a smascherare e rifiutare il male perché è male - prima ancora e più ancora che per i danni materiali che ne derivano. Potessimo, con la grazia di Dio, giungere a questa forma di pentimento! Potessimo giungere ad amare il bene senza esitazioni e a rifiutare il male senza compromessi! In ogni modo, partendo da quanto il nostro cuore riesce a vivere, la grazia di Dio conduce verso una trasparenza più grande e quindi una gioia sempre più profonda. Ci è dato un anno di tempo per vivere il Giubileo; dobbiamo prendere questo anno nella sua interezza e farlo diventare un cammino progressivo di conversione. La celebrazione del sacramento della penitenza sarà un momento forte di que-

sto cammino. Bisogna però che la confessione non sia solo una ripetizione stanca di colpe superficiali. Deve andare in profondità, a rivedere il percorso della nostra vita, le motivazioni che ci hanno spinto nelle scelte, i desideri reali che ci hanno attirato; e dobbiamo superare la paura di conoscere noi stessi, di vedere in noi difetti che non vorremmo avere. Oggi abbiamo attraversato la porta santa e, in questo modo, abbiamo scelto di vivere questo Giubileo; bisogna però che questo gesto così significativo si dilati e si consolidi nel tempo. Solo quando la preghiera è ripetuta e si fa abituale, quando i sentimenti buoni s'insediano nel profondo del cuore e creano un atteggiamento costante di benevolenza verso la vita e verso gli altri, solo allora la grazia avrà operato una vera e piena trasformazione. Un segno di questa trasformazione è quello ricordato da Paolo: "La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini" e cioè: tutti coloro che hanno a che fare con voi facciano esperienza della vostra affabilità, mitezza, bontà. Queste cose possono sembrare segni di debolezza ma invece mostrano la forza di chi è in pace con Dio e non si lascia quindi turbare trop-

po dalle difficoltà, dalle incomprensioni e nemmeno dalle sue proprie insufficienze. A questa pace del cuore dobbiamo tendere superando i risentimenti amari, le accuse aspre, le tristezze covate. Il peccato che nascondiamo in noi stessi ci rende tristi; la tristezza ci rende scostanti, aggressivi; l'aggressività ci isola - è il circolo vizioso del male. Viceversa, il perdono libera in noi la gioia; la gioia ci rende affabili; l'affabilità ci lega agli altri con un vincolo di simpatia e di rispetto - è il circolo virtuoso del bene. Dobbiamo andare decisamente per questa via vincendo ogni esitazione, ogni pigrizia. Lo dobbiamo per il nostro bene, per la nostra salute spirituale. Lo dobbiamo per il bene degli altri ai quali la nostra gioia trasmette serenità e fiducia. Lo dobbiamo finalmente per la gioia di Dio perché, come abbiamo ascoltato, "c'è più gioia, presso Dio, per un solo peccatore che si converte che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione." Vivere il Giubileo significa lasciarci trovare da Dio, dare gioia e gloria a Dio con il riconoscimento del nostro peccato e la proclamazione della sua giustizia. Con le parole del *Miserere*: "Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi io l'ho fatto. [Lo confesso] perché tu sia riconosciuto giusto quando parli, retto nel tuo giudizio" (S. 51,5-6). Tutto questo sia "a lode e gloria della sua grazia che ci ha dato nel suo Figlio diletto" (Ef 1,6). □

## Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

### **Mons. Rosario Verzeletti**

Via Morcelli, 7  
030/711227

### **don Pierluigi Chiarini**

Via Tagliata, 2  
339 2110181

### **don Fabio Mottinelli**

Via Garibaldi, 5  
030/711136

### **don Giovanni Amighetti**

Pzza Zanardelli, 2  
328 1416742  
030/7000667

### **don Stefano Almici**

Pzza Zanardelli, 2  
340 3111363

### **don Angelo Piardi**

V.le Mellini tr.I, 2  
030/7000930

### **don Mario Rusich**

Via De Gasperi, 18  
030/711372

### **don Serafino Festa**

Pzza Zanardelli, 2  
030/7001985

### **don Giuseppe Verzeletti**

Viale Mellini, trav. I, 2  
335 308976

### **Ufficio Parrocchiale**

030/7001175

### **Centralino CG2000**

030/5236311

### **don Daniele Cucchi**

Via Palazzolo, 1  
030/7006806

### **don Enzo Dei Cas**

Via Palazzolo, 1  
030/712356

### **don Luca Pozzoni**

Via Palazzolo, 1  
335 7351899  
030/7000959

**CENTRALINO  
CURAZIA S. BERNARDINO**  
030/7006811



## La divina misericordia nel metodo educativo di don Bosco

### Note a fianco del Giubileo straordinario della Misericordia

In questo anno che Papa Francesco ha voluto dedicare alla Divina Misericordia vogliamo scoprire, volgendo lo sguardo alla tradizione salesiana, come don Bosco abbia educato i suoi ragazzi a confidare nella Divina Misericordia. Possiamo rintracciare alcune linee essenziali del suo metodo che per noi, suoi eredi spirituali, costituiscono ancora una valida ispirazione di cammino. Ci riferiamo soprattutto a tre esperienze vitali nell'Oratorio di Valdocco a Torino: il sacramento della Confessione, la frequente Comunione e la sua paternità amorevole verso ogni ragazzo incontrato.

### La Confessione

Don Bosco ha educato alla vita cristiana adulta centinaia e centinaia di ragazzi a Valdocco con Confessione e Comunione. È stato un grande apostolo della Confessione e ha esercitato a fondo questo ministero nella sua vita di sacerdote per i ragazzi. Non si è mai sottratto a questo suo compito, mettendosi ogni giorno in confessionale, a disposizione dei ragazzi e dei salesiani. Non solo il confessionale era per lui il luogo della misericordia, ma ogni occasione era buona per accordare il perdono: dai viaggi in carrozza o in treno agli incontri casuali. Don Bosco si è fatto promotore instancabile del Sacramento della Riconciliazione, ne ha diffuso la necessità, l'importanza, l'utilità della frequen-

za, ha indicato i pericoli di una confessione fatta senza le necessarie condizioni, ha illustrato il modo di accostarsi a tale sacramento con frutto, soprattutto nelle celebri *buonenotti*, raccontando i suoi sogni. Don Bosco, da profondo conoscitore dei suoi ragazzi, per indurli alla confessione ben fatta, fa leva sull'amore e la misericordia di Dio; e per scuotere gli animi più freddi e refrattari presenta i possibili castighi del peccato con impressionanti descrizioni del giudizio di Dio e dell'Inferno. Don Bosco vuole portare tutti i suoi ragazzi al bisogno della misericordia, condizione importante per una celebrazione del sacramento con sincerità, che divenga cura terapeutica delle ferite del passato, impegno nel vivere bene il presente per un futuro di vita in grazia di Dio. Don Bosco crede al peccato e al danno che può provocare nel cuore di un giovane, ma crede molto di più che Dio è Misericordia in persona, per cui ha dato all'uomo il sacramento della Riconciliazione. Il Sacramento della Confessione, ben spiegato e ben vissuto di frequente, è stato il mezzo più efficace attraverso cui Don Bosco ha portato i suoi ragazzi a confidare nella Divina Misericordia.

### La Comunione

Assieme alla Confessione, la Comunione era per don Bosco l'altro pilastro del suo metodo educativo religioso. Certamente il Santo piemontese è stato uno dei maggiori promotori della pratica della Comunione

frequente, anche quotidiana. La sensibilità ottocentesca era diversa da quella attuale: più che alla celebrazione dell'Eucarestia dava importanza alla Comunione. Era convinto che la Comunione frequente ben fatta aiutasse parecchio a progredire nella vita spirituale e a crescere nell'amore di Dio. Allo scopo suggeriva anche la visita giornaliera, personale e libera, al Santissimo sacramento in chiesa. Erano mezzi, che, se ben compresi, potevano aiutare i ragazzi ad affrontare i propri doveri con senso di responsabilità, a sopportare le sofferenze e a vincere le tentazioni. Don Bosco crede che la Comunione sia una necessità per i "buoni" per mantenersi tali e per i "cattivi" per diventare "buoni". Essa è per chi vuole farsi santo, non per i santi, come la medicina è per i malati. La sola frequenza della Comunione non è da sola indice di bontà: essa va unita al senso del dovere, all'apertura di cuore e al servizio. Spesso chiede ai suoi ragazzi di fare la Comunione secondo le sue intenzioni. Don Bosco infine è rispettosissimo della libertà di coscienza dei ragazzi e vuole che lo siano anche i suoi salesiani. "Non mai obbligare i giovani alla frequenza dei santi sacramenti, ma soltanto incoraggiarli, e porgere loro la comodità di approfittarne" (*Trattatello sul Sistema Preventivo*). Nel tempo stesso però don Bosco rimaneva fortemente convinto dell'importanza fondamentale della frequenza ai sacramenti della Confessione e Comunione per la crescita dei giovani: "Io non trovo alcuna base sicura se non nella frequenza della Confessione e Comunione".

### Paternità dal cuore aperto

Don Bosco non solo ha tracciato un cammino di crescita spirituale per i suoi ragazzi, ma è stato per loro "padre, maestro e amico" nella vita ordinaria di tutti i giorni. Riusciva a suscitare in loro una estrema confidenza, che vinceva ogni timore e faceva cadere le distinzioni tra il Don Bosco "confessore" e il Don Bosco "amico e fratello". La figura di Dio, Padre misericordioso e provvidente, che lungo tutta la storia ha dimostrato la sua bontà da Adamo in poi a tutti gli uomini, giusti o peccatori, ma tutti bisognosi di aiuto e di cure paterne, e comunque tutti chiamati alla salvezza in Gesù Cristo, si viene così a riflettere nella bontà di Don Bosco che vuole solo il bene dei suoi ragazzi, che non li abbandona, sempre pronto a comprenderli, compatirli e perdonarli. Per molti di loro, orfani, poveri e abbandonati, sfruttati sul lavoro, trattati duramente, Don Bosco è stato quella carezza mai sperimentata di un padre, la "tenerezza" di cui parla Papa Francesco. La sua "amorevolezza" era il segno della misericordia e dell'amore divino, che aveva nella Parola di Dio il suo fondamento teologico: "La carità è benigna e paziente, soffre tutto, ma spera tutto e sostiene qualunque disturbo". La carità era il segreto del suo agire pedagogico che ha portato tanti ragazzi ad incontrarsi e a vivere la Divina Misericordia.

a cura di  
Don Enzo Dei Cas

Liberamente tratto da un articolo di Francesco Motto in *Note di Pastorale Giovanile*, n. 5, 2015 - p. 30-43.

## “Vinci l'indifferenza e conquista la pace”

### 49ª Giornata Mondiale della Pace

Il 1° gennaio, come ogni anno, si celebra la Giornata Mondiale della Pace e il Papa offre a tutta la Chiesa il suo messaggio per invitare alla riflessione e alla preghiera.

Durante l'incontro di presentazione, il Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, il Card. Peter Kodwo Appiah Turkson ha tracciato una bella sintesi del messaggio, offrendo a tutti i punti salienti del testo pontificio.

Accogliamo queste sue parole che ci aiutano ad accostare il messaggio di Papa Francesco, invitandoci a leggerlo e approfondirlo nel testo completo sul sito della S. Sede: [www.vatican.va](http://www.vatican.va)

«... Prendendo le mosse dalla constatazione che il nostro tempo è caratterizzato da un atteggiamento indifferente generale di indifferenza, che ha addirittura superato l'ambito individuale per assumere una dimensione globale e produrre quel fenomeno che Papa Francesco definisce “globalizzazione dell'indifferenza”, il messaggio delinea alcune forme di indifferenza che caratterizzano il nostro tempo. Innanzitutto l'indifferenza verso Dio “dalla quale scaturisce anche l'indifferenza verso il prossimo e verso il creato.” “È questo, sottolinea il Papa, uno dei gravi effetti di un umanesimo falso e del materialismo pratico, combinati con un pensiero relativistico e nichilisti-

co. L'uomo pensa di essere l'autore di sé stesso, della propria vita e della società; egli si sente autosufficiente e mira non solo a sostituirsi a Dio, ma a farne completamente a meno; di conseguenza, pensa di non dovere niente a nessuno, eccetto che a sé stesso, e pretende di avere solo diritti” (n. 3). Dopo aver dimostrato come la pace sia minacciata dall'indifferenza a tutti i livelli, il Messaggio offre una riflessione biblica/teologica, che consente di comprendere la necessità di superare l'indifferenza per aprirsi alla compassione, alla misericordia, all'impegno e, quindi, alla solidarietà. Quest'ultima viene definita come una virtù morale ed un atteggiamento che coloro che hanno responsabilità di carattere educativo e formativo, come le famiglie, gli educatori e i formatori, gli operatori culturali e dei mezzi di comunicazione sociale, sono chiamati a coltivare, ciascuno secondo i propri ruoli e le proprie responsabilità. Confidando nella capacità dell'uomo di vincere il male con il bene, il Messaggio indica come nella nostra società siano presenti molteplici forme di solidarietà e di lodevole impegno a favore delle persone in difficoltà: le vittime dei conflitti armati e delle calamità, i poveri e i migranti. Il Papa coglie l'opportunità per “ringraziare e incoraggiare tutti coloro che si impegnano in azioni di questo gene-

re, anche se non vengono pubblicizzate”, “in modo particolare tutte le persone, le famiglie, le parrocchie, le comunità religiose, i monasteri e i santuari, che hanno risposto prontamente al (suo) appello ad accogliere una famiglia di rifugiati” (n. 7).

Il Messaggio si conclude con un appello del Santo Padre affinché ciascuno, nello spirito del Giubileo della Misericordia, adotti un impegno concreto per contribuire a migliorare la realtà in cui vive, a partire dalla propria famiglia, dal vicinato o dall'ambiente di lavoro. Un analogo appello viene rivolto anche ai responsabili delle Nazioni affinché compiano gesti concreti, se non veri e propri atti di coraggio, nei confronti delle persone più fragili delle loro società, come i prigionieri, i migranti, i disoccupati e i malati.

Il Papa invita anche i responsabili degli Stati a volgere lo sguardo al di là dei propri confini per “rinnovare le loro relazioni con gli altri popoli, permettendo a tutti una effettiva partecipazione e inclusione alla vita della comunità internazionale, affinché si realizzi la fraternità anche all'interno della famiglia delle nazioni, con un triplice appello:

a) astenersi dal trascinare gli altri popoli in conflitti o guerre,  
b) cancellare il debito internazionale degli Stati più poveri o favorirne una gestione sostenibile,  
c) adottare politiche di cooperazione rispettose dei valori delle popolazioni locali e che non siano lesive del diritto dei nascituri alla vita.

Non è solo l'indifferenza



che sta al centro del Messaggio del 2016 quanto “la speranza nella capacità dell'uomo, con la grazia di Dio, di superare il male e (di) non abbandonarsi alla rassegnazione e all'indifferenza” (n. 2), contribuendo così alla pace con Dio, con il prossimo e con il creato. Lo dimostrano alcuni avvenimenti del 2015 che “rappresentano la capacità dell'umanità di operare nella solidarietà, al di là degli interessi individualistici, dell'apatia e dell'indifferenza rispetto alle situazioni critiche” (ibidem).

Il Papa si riferisce in particolare alla COP21, al Summit di Addis Abeba per raccogliere fondi per lo sviluppo sostenibile del mondo, all'adozione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, e al 50° anniversario della pubblicazione della Nostra aetate e della Gaudium et spes, due documenti del Concilio Vaticano II che hanno aperto la porta del dialogo con le religioni non cristiane e l'intera famiglia umana.

Per custodire questa speranza, il Papa sottolinea come “anche noi siamo chiamati a fare dell'amore, della compassione, della misericordia e della solidarietà un vero programma di vita, uno stile di comportamento nelle nostre relazioni gli uni con gli altri” (n. 5), cioè ad essere misericordiosi come il Padre (cfr Lc 6,36)». □

## Sant'Angela Merici: un carisma sempre attuale

Nonostante le innegabili difficoltà e le fatiche che stiamo vivendo in questo particolare periodo storico - il calo delle vocazioni, il secolarismo, il crescente relativismo - la speranza che la Compagnia di Sant'Angela possa continuare la sua Missione e la sua testimonianza nella chiesa non viene meno, perché abbiamo la certezza che la vocazione è dono di Dio.

Lui è fedele sempre e non abbandona chi in Lui confida e chiede con umiltà e fervore.

Infatti ci dice :

«Bussate e vi sarà aperto; chiedete e vi sarà dato; io so di che cosa avete bisogno, fidatevi di me che sono la via, la verità e la vita».

La nostra speranza si fonda inoltre sulla promessa di Sant'Angela che la Compagnia non verrà mai meno.

Proponiamo per questo mese di gennaio, in cui ricorre la festa della nostra santa, alcune testimonianze del pellegrinaggio fatto lo scorso settembre a Brescia nei luoghi "mericiani", a riprova che il Signore rende grandi le cose piccole fatte col cuore.

### **Luce nel buio della notte ed evangelizzatore del mondo**

Lo scorso 27 settembre, domenica, la Compagnia di Sant'Angela Merici ha organizzato un pellegrinaggio al Santuario a lei dedicato e noi clarensi abbiamo partecipato numerosi vivendo un momento intriso di spiritualità, terminato con una Santa Messa molto sentita e partecipata. Il motivo principale che ci ha accomunato è stato quello di vedere la realizzazione di un sogno che la nostra concittadina Agnese Vezzoli, figlia di Sant'Angela, per molti anni figura di spicco della vita parrocchiale clarense, aveva nel cuore: una lampada accesa giorno e notte davanti al Signore. Passando dalla cella dove la Santa si ritirava e vedendo, in un angolo, il suo inginocchiatoio, abbiamo immaginato per quanti progetti, per quanti desideri della Compagnia lei si sia rivolta con umiltà al Cuore di Gesù. Quante Suppliche! Quante sofferenze! Nell'aria si avvertiva il profumo di grazia e di ricchezza di Dio. Per Sant'Angela la lampada è il canale che porta le preghiere dei San-

### **Mercoledì 27 gennaio, festa di Sant'Angela Merici**

dalle 16.30 alle 17.30  
saranno recitati il Santo Rosario  
e i Vespri presso la Cappella  
di via Rangoni, 11.

### **Siamo tutti invitati**

La celebrazione sarà trasmessa  
in diretta dalla radio parrocchiale  
Claronda in Blu (89.8 mhz)

ti e che ha capo nel Cuore di Cristo. Pensando poi che la consacrazione di Agnese è avvenuta il santo giorno di Pentecoste, la sua fiamma per noi rappresenta olio che consacra, olio che profuma, olio che risana e che illumina: lo spirito Santo. Che, come si legge nella lettera delle Figlie di Sant'Angela ospiti di Casa Girelli, «è luce nel buio della notte ed evangelizzatore del mondo».

*Cristina e Vittoria*

### **Arde tutto il giorno una lampada ad olio**

Questa è la storia di un pellegrinaggio a Brescia. Avete letto bene: a Brescia! Abituati a leggere di luoghi lontani, di viaggi all'estero, lo scorso 27 settembre siamo partiti - un centinaio di clarensi - verso il Santuario di Sant'Angela Merici, in

città. Il desiderio di questo pellegrinaggio era nato alcuni mesi prima, in seguito alla presentazione del libro dedicato alla nostra Agnese Vezzoli e curato dal prof. Mino Facchetti, quale concretizzazione della volontà espressa dalla stessa Agnese e dalle consorelle ospiti della casa di Riposo di Marone. Presso il Santuario infatti, di fronte all'urna che conserva le sacre spoglie di Sant'Angela Merici, arde tutto il giorno una lampada ad olio. È di forma allungata, per ricordarci una barca, una barca che solca il mare senza una meta definita ma, grazie alla luce costante non perde mai la bussola e ritorna sempre in porto. Il mare siamo noi: donne, uomini senza distinzione di età, sesso, razza. La luce è Dio che ci accompagna e illumina la nostra vita an-



che se noi, spesso, quella luce la spegniamo e brancoliamo nel buio. Le Figlie di Sant'Angela, affettuosamente chiamate "Angeline" ci hanno accolto con calore e ci hanno fatto visitare i luoghi ricostruiti dopo i disastri della seconda guerra mondiale. Quindi è stata celebrata la Santa Messa. Abbiamo scoperto persone cordiali e aperte, devote ma concrete, calate nella realtà quotidiana, che vivono nelle proprie famiglie ponendosi nel contempo al servizio della comunità, dedicandosi alla cateche-

si, a opere di solidarietà, a iniziative a favore della gioventù femminile secondo le intenzioni della loro fondatrice. Che dire: grazie care "Angeline". Ora sappiamo molto di più della vostra formazione, della vostra dedizione. Grazie per la piacevole giornata trascorsa in compagnia e terminata con un gradito e delizioso buffet.

*Cinzia e Sonia*

### **Il desiderio di Agnese**

Ogni desiderio "buono" si fa il possibile per esaudirlo. La nostra cara Agnese Vez-

zoli, figlia di Sant'Angela, prima di tornare alla casa del Padre ne ha espresso uno tramite una lettera alla sua Superiora:

«Perché nel santuario di Brescia non facciamo ardere un lume, una lampada ad olio che bruci giorno e notte per presentare al nostro Sposo le intenzioni della compagnia e i bisogni di tutto il mondo? Così collaboriamo con Papa Francesco portando luce nel buio della notte!».

Ora questo desiderio è realtà!

Incaricata una coppia di

artisti, ora la lampada arde davanti al corpo di Sant'Angela, vicino al Tabernacolo ed alla teca contenenti le ossa dei Santi Faustino e Giovita. Questo lume rievoca lo spazio storico di Brescia, dove la Santa ha percorso le strade e incontrato tanta gente; sono poi incisi i nomi dei 42 istituti delle suore Orsoline nel mondo. La fiamma è la nostra fede e dobbiamo impegnarci ad alimentarla ogni giorno affinché non si spenga mai!

E così, girata la voce, domenica 27 settembre, appuntamento alle 14 al Pallazetto, dove ci attendevano due pullman. Sorelle, fratelli, nipoti, cugini e familiari insieme alle ex-ragazze di campagna e tante altre persone che hanno voluto e vogliono bene ad Agnese... siamo partiti per recarci al Santuario e festeggiare l'evento.

Tanti sorrisi, tante emozioni, tanti ricordi visitando i luoghi dove Sant'Angela ha vissuto, ha pregato ed è stata vicina a tante giovani, essendone guida e punto di riferimento.

Nel sotterraneo, che è la Chiesa primitiva, abbiamo ammirato i dipinti. Nella Basilica superiore la Santa Messa celebrata da Monsignor Vescovo Mario Vigilio Olmi, che è il rettore del Santuario.

Per concludere le consorelle di Brescia ci hanno offerto un gustoso buffet nella veranda e nel giardino. Grazie per l'accoglienza a tutte!

Ore 18 partenza per Chiari, con tanta gioia da conservare nel cuore e da donare a chi incontriamo per strada. Grazie Agnese per questa illuminazione!

*Adelaide e Dario*





## Mamme in cammino

### Ritiro in preparazione al Santo Natale

Accompagnate da suor Daniela, il nostro ritiro in preparazione al Santo Natale inizia il 6 dicembre, presso Villa San Giuseppe in località Fantecolo, frazione di Provaglio d'Iseo. Situata nel cuore della Franciacorta, Villa S. Giuseppe è una splendida dimora dei primi del '900. Un tempo lascito dei nobili della zona, i Conti Fenaroli, allo scopo di diventare casa per fanciulli orfani o con gravi problemi familiari, attualmente è divenuta un Centro di Spiritualità. È gestita dalle "Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth": operaie, perché alcune di loro lavorano alle dipendenze come "donne consacrate che testimoniano Cristo nel mondo del lavoro". La struttura, sapientemente ristrutturata, è capace di ospitare fino a 70 persone. Siamo accolte calorosamente, ci viene mostrata la casa e suoi locali, il parco e le cappelle. Nel percorso incontriamo

altre persone e famiglie, come noi ospiti alla ricerca di spazi di riflessione e di preghiera. Alle 11.00 partecipiamo alla Santa Messa nella vicina chiesa di San Nicola. Dopo avere consumato uno squisito pranzo cucinato da suor Vittoria (madre superiora), ha inizio il nostro ritiro. Suor Sabina ci guida nella riflessione. L'atmosfera è molto serena, viene invocata la presenza dello Spirito Santo su di noi con canti, preghiere, momenti di riflessione e di condivisione. Viene poi letto il Vangelo di Luca (1,26-56). Dal punto di vista letterario è uno dei brani più belli della Bibbia, l'Annunciazione, l'evento del concepimento di Gesù nel grembo di colei che è stata Prescelta per diventare la Madre. Sono innumerevoli le sfumature contenute nel brano che caratterizzano Maria: **stupore e timore** dell'esperienza che sta vivendo e che la trasformerà in ma-

dre di Dio e dell'umanità, **umiltà** che si manifesta anche nell'incontro della cugina Elisabetta nella ricerca della conferma; **gioia** immensa dei due bimbi, Gesù e Giovanni che ancora in grembo sussultano, nell'abbraccio fra le due donne. Infine il **Magnificat**, inno di lode e ringraziamento di Maria

dedicato a Dio nel quale compaiono dieci verbi riferiti a Dio, uno all'umanità, tre a Maria. "Maria cantando, ci parla di Dio, si fa catechista di Dio, ci educa al senso di Dio e si fa nostra voce nel lodare Dio." Lei è la prima discepola di Gesù e ci ricorda che la fede è dono, frutto dell'amore di Dio per noi. La risposta di Maria stupisce per la sua semplicità, non frutto di sentimento, ma della grazia, per nulla sfiorata dalla possibilità di fare in altro modo: **ecco la serva di Signore.**

In questo tempo d'Avvento nella ricorrenza della nascita di Gesù ci poniamo in ascolto con umiltà e gioia, ciascuna di noi con un proprio "magnificat" da dedicare al Signore. È sera, si fa ritorno alle proprie famiglie ricche di gioia da condividere e comunicare, nell'attesa del Signore Gesù.

*Mamme in cammino*

### Volontari per il restauro della Chiesa di San Rocco

**Domenica  
17 gennaio**

**Ricorrenza di  
Sant'Antonio Abate**

**Ore 16.00**

Santa Messa all'altare dedicato al Santo celebrata da Mons. Prevosto

**Ore 17.00**

Concerto del Coro Polifonico Città di Chiari, diretto dal M° Gianfranco Iuzzolino



FRANCISCO DE ZURBARÁN,  
SANT'ANTONIO ABATE,  
POST 1640, FIRENZE,  
GALLERIA DEGLI UFFIZI

L'organizzazione dell'evento è a cura dei Volontari per il restauro della Chiesa di san Rocco

## La parrocchia di Chiari

con il supporto di Brevivet

organizza

dal 27 giugno al 2 luglio 2016

## Gita Pellegrinaggio

Loreto e tour dell'Umbria

### 1. giorno: Chiari - Loreto

Al mattino partenza in pullman per Loreto con sosta lungo il percorso.

Sistemazione in albergo e pranzo.

Nel pomeriggio visita guidata del santuario rinascimentale che racchiude la Santa Casa.

S. Messa. Tempo libero. Cena e pernottamento.

### 2. giorno: Loreto - Norcia - Cascia

Colazione. Saluto alla Madonna. Partenza per Norcia: visita guidata e pranzo. Continuazione per Cascia: visita guidata dei luoghi di Santa Rita.

S. Messa. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

### 3. giorno: Cascia - Assisi

Colazione e partenza per Roccaporena, il paese natale di Santa Rita. Visita e proseguimento per Assisi.

Sistemazione in albergo e pranzo.

Visita di Assisi con guida: dalla basilica di Santa Chiara scendendo per piazza del Comune con la facciata del tempio di Minerva, al duomo di San Rufino ed alla basilica di San Francesco.

S. Messa. Visita della Basilica di Santa Maria degli Angeli. Cena e pernottamento.

### 4. giorno: Assisi (escursione Spello - Spoleto)

Mezza pensione in albergo con pranzo in ristorante lungo il percorso. Visita al convento di San Damiano e escursione in taxi all'eremo delle Carceri.

S. Messa. Continuazione con sosta per la visita con guida di Spello e di Spoleto.

### 5. giorno: Assisi (escursione Todi - Perugia)

Mezza pensione in albergo. Partenza per Todi. All'arrivo, visita guidata del centro medievale e pranzo.

Nel pomeriggio visita guidata di Perugia con S. Messa nella Cattedrale. Tempo libero e rientro.

### 6. giorno: Assisi - Arezzo - Chiari

Colazione. S. Messa alla Porziuncola.

Sosta ad Arezzo e visita libera. Pranzo in ristorante. Rientro.

### •Quota individuale di partecipazione

€ 730,00 (minimo 30 partecipanti)

•Supplemento camera singola € 160,00

### •La quota comprende:

- viaggio in pullman come da programma
- Alloggio in alberghi 3 stelle in camere a due letti con bagno o doccia
- Pensione completa dal pranzo del 1° giorno al pranzo del 6° giorno

- Visite ed escursioni come da programma
- Taxi privati per l'Eremo delle Carceri
- Guide locali come da programma
- Minimetro a Perugia
- Auricolari Basilica san Francesco - Audioriceventi Vox - Accompagnatore Brevivet
- Assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio e annullamento viaggio Europ Assistance.

### •Documenti

È necessario un documento d'identità valido.

### •Informazioni e iscrizioni

presso l'Ufficio Parrocchiale entro il 23 aprile 2016.

•Caparra da versare all'iscrizione € 300 □



La nostra zona pastorale VIII si sta organizzando per partecipare alla

## GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

a Cracovia (Polonia)

nelle date dal 24 luglio al 1 agosto 2016

Il viaggio sarà in pullman

Costo previsto attorno ai 400 euro

Età minima: 16 anni

Iscrizioni entro e non oltre il 15 gennaio. In preparazione all'evento sono previsti alcuni incontri zonali. Chi fosse interessato contatti i sacerdoti della sua Parrocchia.

Referente di Chiari: don Pierluigi Chiarini  
c/o Oratorio CG2000





## Che bello essere qui!

... l'urlo di gioia di una ragazza.

Approfittando delle giornate di vacanza, al Ponte dell'Immacolata (6/7/8 dicembre) abbiamo raggiunto la Casa Betania delle nostre suore dorotee a Temù, in Alta Valle Camonica, con il gruppo delle ragazze di terza media. Questa proposta è stata pensata per:

... favorire una relazione di amicizia e di accoglienza all'interno del gruppo attraverso le passeggiate e i momenti ricreativi e di divertimento vissuti in piena spontaneità, senza che

venisse avvertito il bisogno di ricorrere all'uso dei cellulari per "ammazzare il tempo" (così ai nostri occhi...);

... crescere nell'attenzione all'altro, nella collaborazione quotidiana (cucina, riordino, preparazione del momento di preghiera, celebrazione liturgica);

.... approfondire alcune tematiche legate al cammino di formazione approntato per loro.

Nello specifico abbiamo accolto i suggerimenti del testo della Diocesi "Una Spanna più in là" riguardanti il tema del "Miste-

ro della vita". Il tema dei tre giorni di vita **insieme** ha fatto propri i contenuti della canzone *Linea d'ombra* di Jovanotti, da cui si è partiti con l'obiettivo di aiutare nella riflessione sulle scelte che riguardano la loro età e la loro vita. La riflessione ha toccato nel vivo alcuni aspetti della vita concreta rappresentati graficamente da alcuni simboli-chiave:

*la nebbia*, che nasconde l'orizzonte, *la nave*, la nostra vita e il nostro tempo, *la rotta*, un itinerario da seguire e un luogo da raggiungere, *il comandante*, colui che guida la nave e conosce i mari...

Le riflessioni e le domande poste dalle ragazze sono state così interessanti e sorprendenti da far nascere il desiderio di approfondire maggiormente la tematica negli incontri futuri.

Ci sentiamo di ringraziare di cuore le famiglie per aver sostenuto con fiducia e fin da subito la proposta, collaborando per la piena riuscita.

**Marina Zamboni  
e suor Emilia**



radio  
**Claronda**  
InBlu  
mbz 89.8

Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

DOMENICA

**Il Clarondino**  
ore 12.15

Repliche  
alle ore 17.00 e  
alle ore 19.15  
il lunedì  
alle ore 10.00

LUNEDÌ

**Lente di  
ingrandimento**  
ore 18.00

Repliche alle ore 19.15  
il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ

**Chiari nei quotidiani**  
ore 18.00

Repliche alle 19.15  
il mercoledì  
alle ore 10.00

MERCOLEDÌ

**Voglia di libri**  
ore 18.00

Repliche alle ore 19.00  
il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ

**L'erba del vicino**  
ore 18.00  
(quindicinale)

**E adesso musica**  
ore 18.00  
(quindicinale)

Repliche alle 19.15  
il venerdì alle ore 10.00

VENERDÌ

**Chiari nei  
quotidiani**  
ore 18.00

Repliche alle ore 19.15  
il sabato alle ore 10.00

## Cronache dal Gruppo Scout

Durante il periodo iniziale d'Avvento, poco prima dell'Immacolata, il Reparto e il Branco *Fiore Rosso* hanno vissuto le loro uscite invernali ed il Clan una breve "route" (campo mobile).

Diverse sono state le attività proposte dai Capi, a seconda dell'Unità di riferimento. Nel Branco, per esempio, c'è stato il momento molto importante della Promessa per le *zampe tenere* che, così, sono diventati Lupi a tutto gli effetti potendo così cacciare nel Branco accanto ai Lupi Anziani color del tasso.

Gli Esploratori e le Guide, tra le altre cose, hanno riscoperto senso e significato delle varie tappe del Sentiero attraverso i tre momenti della "Scoperta", nella quale i più giovani imparano lo stile e gli elementi tipici del Reparto, della "Competenza" attraverso l'uso delle tecniche scout nei più svariati ambiti (abilità manuale, espressione, campismo, pionieristica ecc.) per giungere al momento della "Responsabilità" di sé e degli altri attraverso, tra le altre occasioni, l'esperienza irripetibile del ruolo di Capo o Vice Capo Squadriglia.

L'attesa della nascita di Gesù ha fatto da sfondo a due-tre giorni di campo vissuti all'insegna dell'allegria e in attesa che la bella stagione consenta altre occasioni a contatto con la natura.

*Paolo Ferrari*  
*Reparto Andromeda - Chiari 1*



## Alla scoperta di Gesù

Come è ormai tradizione sono stati attivati tutti i cammini dell'Iniziazione Cristiana e un buon numero di ragazzi con i loro genitori affollano l'oratorio il sabato e la domenica pomeriggio.

Anche l'**Azione Cattolica** e il gruppo **Scout** hanno iniziato a pieno regime e tutti sono in cammino per scoprire la figura di Gesù, passo dopo passo, verso la maturità cristiana. Anche i piccoli del primo anno sono stati coinvolti in questo cammino e si ritrovano mensilmente.

I giovani catechisti e le mamme hanno trovato alcuni espedienti interessanti per un maggior coinvolgimento... si sono lanciati con brillanti scenette; così domenica 13 dicembre dopo il momento di preghiera in cappellina, al CG2000 hanno raccontato in scena l'incontro di Gesù con Zaccheo.

L'augurio è che continuino con entusiasmo e fantasia per far vivere con passione l'esperienza della fede ai piccoli.

*don Pierluigi Chiarini*



## The Power of the World

### Poetry Slam for fighting social inequality

Sono da poco tornato dalla Germania, dove ho frequentato il corso *The Power of the Word: Poetry Slam*. Si trattava di un 'training course' che aveva come tema la disuguaglianza sociale, e l'utilizzo della poesia, e in generale delle parole, come arma per combatterla. Per me è stata la prima volta che partecipavo ad un'esperienza come questa; infatti non sapevo esattamente cosa aspettarmi.

Sono partito il 13 novembre da Bergamo alla volta di Berlino, dove ho soggiornato per una notte, prima di raggiungere Potsdam, dove si sarebbe tenuto il corso. Il luogo di soggiorno era una *Guesthaus*, una casa per studenti, dove abbiamo passato la maggior parte del tempo nei 10 giorni successivi. I partecipanti al corso provenivano da varie zone dell'Europa, e anche da alcune aree fuori dal nostro continente: dalla Spagna all'ex Jugoslavia, dall'Estonia alla Turchia fino ad arrivare all'Azerbaijan, ogni nazione ha fornito uno o due partecipanti per il corso. Per l'Italia, una ragazza dall'Abruzzo e io eravamo i rappresentanti.

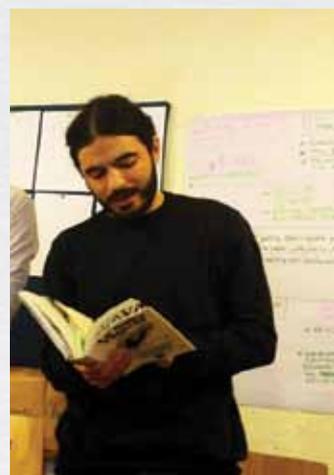
Nei primi giorni di corso abbiamo iniziato a conoscerci, e devo dire che sono rimasto piacevolmente sorpreso dall'aver incontrato persone molto interessanti e positive, e dall'essere entrato in contatto con esperienze di vita completamente diverse da quelle che potevo imma-

ginarmi. Una cosa è sentire parlare in Italia o leggere sui libri come siano le condizioni sociali nei paesi esteri, un'altra - e molto più intensa - è parlarne direttamente con le persone coinvolte. Senz'altro è stata un'esperienza che mi ha fatto maturare molto riguardo ai problemi sociali che attanagliano altri popoli, così come ho imparato, grazie a dei "giochi" organizzati dalla nostra trainer, come siano profondamente diverse a livello culturale alcune semplici cose, per esempio la vicinanza fisica tra due persone che non si conoscono quando si parlano. I primi giorni siamo entrati anche in contatto con il tema della disuguaglianza sociale, e varie persone hanno esposto i rispettivi problemi sociali nelle loro aree. Successivamente, siamo entrati in contatto con l'altro tema del corso, cioè il *Poetry Slam*. Ho sempre amato leggere poesie, ma mai prima di allora avevo sentito parlare di questo nome. Così, siamo andati a vedere la finale di Berlino-Brandeburgo, dove è stato proclamato il vincitore di questa battaglia per queste due importanti aree della Germania.

Lo Slam consiste, in sintesi, in una battaglia sul palco, dove ogni persona ha a disposizione un tempo massimo di 6 minuti per recitare o leggere la propria creazione, che verrà poi votata dal pubblico, che dunque sceglierà il vincitore. La tipologia

di scritti è varia, da veri e propri poemi, a dialoghi, a brevi storie, senza un tema preciso cui riferirsi. Chi sale sul palco deve anche sfruttare lo spazio e il tempo a disposizione; di fatto sul palco c'è una persona che è uno scrittore, ma anche una sorta di attore.

Negli ultimi giorni abbiamo iniziato a comporre le nostre poesie, che avremmo poi recitato davanti a un bar a Potsdam, facendo così il "nostro" *Poetry Slam*, e proclamando il vincitore. Tra di noi ha vinto una ragazza greca, che il giorno seguente è andata a partecipare a un altro Slam in un bar di Berlino, con ragazzi locali. Abbiamo organizzato anche sere interculturali, dove abbiamo presentato alcuni prodotti tipici delle nostre nazioni e anche poesie nella nostra lingua. Il bilancio dell'esperienza posso dire sia stato estremamente positivo, ho imparato molte cose a livello sociologico e ho senz'altro migliorato il mio inglese, avendolo parlato ininterrottamente per 10 giorni. Spesso anche con l'altra ragazza italiana parlavamo in inglese, così che tutti potessero capire anche



i nostri discorsi. A chi non ha mai partecipato a corsi di questo genere, posso dire di non avere paura di partire, perché l'esperienza è straordinaria e quando si ritorna si capisce che il proprio spirito è pervaso da soffi diversi, e soprattutto inconsciamente si è maturati molto riguardo i problemi quotidiani!

**Simone Cavagna**

*Even not so far away  
In a multiplicity of ways  
If you don't want to  
be a blind,  
In every city you can find  
Some people who  
have to fight  
Also for their basic rights.*

La poesia di Simone  
scritta in Germania





## TC Potsdam

A volte la tua vita cambia, altre volte no, è solo l'inizio di un nuovo percorso che non sai dove ti porterà. A Potsdam, cittadina alle porte di Berlino, abbiamo trascorso un periodo fantastico. Eggert, il Trainer, era una persona divertente ed alla mano, dal carattere più italiano che tedesco, in grado di stupirti in ogni occasione. Sono stato molto fortunato in quanto ho avuto anche l'opportunità di scambiare la divisa tedesca di arbitro di calcio con il figlio di Eggert. Durante il TC non sono mancati momenti di apprendimento, divertimento e cultura. Per rompere il ghiaccio, il primo giorno abbiamo iniziato con la presentazione del nostro "io nascosto", il nostro "alter ego". All'interno del gruppo erano presenti i vari "Ice man", "Caesar morituri te salutant", Joy, Cleydermann,

Oro, Angie, solo per citarne alcuni. Il teatro è stata una grande espressione artistica, partendo dalla visione di un documentario sulla dittatura in Bielorussia, che reprime ogni espressione artistica contraria al regime. La nostra rappresentazione nel cuore dei mercatini natalizi a Potsdam ha visto come protagonisti Katerina (serba), una lavoratrice discriminata per il piercing ed i capelli colorati, Irmak from Turkey, Tiffen from France, George from Bulgaria, un recruiter spietato ed intransigente. La rappresentazione ha evidenziato l'alienazione del lavoratore, sulla scia del film *Tempi Moderni* e una discriminazione nella fase di selezione che non tollera tatuaggi, barba e capelli lunghi per gli uomini. Splendido è stato il tour di un giorno a Berlino,



## “La musica in bianco e nero”

### Concorso fotografico

Sabato 12 dicembre, durante la terza serata del Bandfest “Black & White Acoustic Night” dedicata alla musica acustica, si sono svolte le premiazioni del Concorso fotografico organizzato da Youmore Morcelli Giovani in collaborazione con il Centro Giovanile 2000. Il concorso invitava a raccontare, attraverso le immagini, la propria visione della musica, rappresentandola attraverso fotografie rigorosamente in bianco e nero, mostrando il proprio punto di vista artistico, unico ed originale. Nonostante si trattasse della prima edizione del concorso, il numero dei partecipanti ha superato le attese (alcune immagini provenivano anche da altre regioni d'Italia) ed anche la qualità delle fotografie è stata decisamente alta. Per assegnare i premi, consistenti nella partecipazione totalmente gratuita ad uno dei progetti presentati da Youmore Morcelli Giovani a scelta tra le proposte 2016, è stata data importanza non solo alla parte artistica, ma anche al significato associato alla fotografia stessa.

- Primo Premio categoria 25/45 anni assegnato a **Valentina Manza**.

- Primo Premio categoria 18/25 anni assegnato a **Anastasia Oss**.

I vincitori sono stati premiati con un viaggio.

Le foto del concorso si possono vedere sulla pagina Facebook del Bandfest

<https://www.facebook.com/bandfestyoumore/>

**Gibi Volpi**

con la narrazione di Eggert, partendo dalla porta di Brandeburgo, proseguendo con i luoghi della memoria, Alexander Platz, Rotes Rathaus e la splendida Fernesthurm (Torre Televisiva), lastruttura più alta di Europa. La serata Berlino si è conclusa con balli di coppia tipo Salsa e Cha Cha, in cui i veterani Fonsie from Malta ed Eggert (partecipanti over 50) hanno dato sfoggio delle loro abilità.

La presentazione in Exchange della propria nazione ha riscosso molto successo. Nell'ultima sera ognuno di noi ha elabo-

rato un concetto, una frase, una parola, una emozione legata ad un compagno di viaggio. Ed infine toccante è stato il gioco del Cuore introdotto da Jenny from Croatia. Con luce soffusa e musica orientale, i partecipanti hanno posto la propria mano sinistra sul cuore dell'altro partecipante e si sono immersi nello sguardo altrui. Il battito e l'emozione dello sguardo a distanza ravvicinata non necessitano di aggiungere altre parole. Prepara valigia e documenti e chissà che il prossimo protagonista sia proprio tu!

**Roberto Sellaro**

## “Do it mime way” Il nostro scambio culturale

Era ottobre quando ognuno di noi, tramite diverse fonti di informazione, ha scoperto l'opportunità di partire per l'estero grazie ad un'associazione: ecco materializzarsi il nostro sogno di vivere un'esperienza nuova. Grazie alla fondazione “YouMore Morcelli Giovani” abbiamo potuto coronare questo sogno e, dopo vari preparativi, il 17 novembre siamo partiti alla volta di Zakopane, un paese di montagna a circa 2 ore dalla città di Cracovia. Molte le ansie e le aspettative che ci hanno accompagnato per tutto il viaggio, comprensibili dato che eravamo tutti alla prima esperienza di scambio giovanile. L'obiettivo di questo progetto era lo sviluppo della comunicazione non verbale. Abbiamo avuto la possibilità di scegliere di seguire una delle due attività giornaliere proposte, la danza o il mimo, entrambe con l'obiettivo di favorire la nostra capacità di espressione non verbale a livello emotivo e relazionale. Per quanto riguarda il gruppo italiano, sei ragazzi hanno deciso di prendere parte al corso di danza, mentre una ragazza si è cimentata nel mimo. Le attività, includendo spesso lavori di coppia o di gruppo, ci hanno permesso di entrare a contatto con ciascun partecipante e hanno favorito la trasmissione di idee e di interessi. Siamo arrivati ad una conoscenza sempre più approfondita dell'altro, giorno dopo giorno, e questo ha favorito un'atmosfera di coesione nel gruppo. La performance finale, preparata in alcuni giorni, ci ha visto protagonisti in ve-

ste di attori e ballerini, in due spettacoli per la popolazione locale. Non è stato semplice indossare i panni di coreografi e di attori, ma grazie alla guida di professionisti e con un pizzico di impegno e fatica siamo riusciti a portare a termine con successo il nostro obiettivo. Oltre a queste attività giornaliere, le serate erano ben organizzate e strutturate per permetterci di conoscere la cultura e le tradizioni dei ragazzi provenienti dalla Lituania, dalla Polonia, dalla Romania e dalla Turchia. Ogni sera i ragazzi erano tenuti a presentare la propria Nazione a turno, sia con cibi tipici e piatti locali sia con video e immagini che mostrassero in breve le usanze e i luoghi caratteristici, analizzando anche gli stereotipi di cui ogni Paese è “vittima” agli occhi dello straniero. Questo progetto ci ha aiutato ad imparare nuovi modi per esprimerci e a crescere grazie all'incontro con culture diverse. La nazionalità che distingueva ognuno di noi è passata in secondo piano: eravamo tutti parte di una grande famiglia. La disposizione delle camere ha contribuito a renderci uniti: ogni camera era composta da tre/quattro persone, di cui nessuna della stessa nazione. Abbiamo avuto una giornata libera da qualunque impegno per visitare una città a nostra scelta tra Cracovia o Zakopane, oppure per recarci a far visita al campo di concentramento di Auschwitz. Due ragazze italiane si sono recate ad Auschwitz, mentre quattro ragazzi hanno deciso di visitare Cracovia. Ciò che ha col-



pito maggiormente la nostra attenzione durante questo momento di riposo è stata la gentilezza della popolazione polacca, la loro umiltà e disponibilità nei nostri confronti. Cracovia è molto interessante a livello artistico e culturale e crediamo che valga la pena visitarla. L'esperienza ad Auschwitz è stata molto forte a livello emotivo.

Ogni elemento nel campo è stato lasciato o ricostruito esattamente nel modo in cui era negli anni '40 del Novecento, ogni cosa lascia trasparire tristezza e orrore, ogni cosa insegna a non dimenticare. Insomma, il bilancio del nostro viaggio è sicuramente positivo. Se avessimo l'opportunità di partire nuovamente, lo faremmo senza pensarci due volte.

Consigliamo a tutti di viaggiare, soprattutto ai giovani, perché è soprattutto il perio-

do di conflitti internazionali in cui stiamo vivendo a insegnarci che non c'è modo migliore di abbandonare i pregiudizi se non cercando di conoscere sempre meglio gli altri, la loro storia, le loro tradizioni.

Ringraziamo con tutto il cuore Justyna che ci ha permesso di partire per questa grande avventura; Lukasz, il ragazzo polacco responsabile del progetto, che è riuscito ad organizzare questo scambio culturale in modo strepitoso e che si è dimostrato sempre molto disponibile a qualsiasi richiesta durante la nostra permanenza. Ma il ringraziamento più grande va alla Fondazione Istituto Morcelliano, senza la quale il nostro sogno sarebbe rimasto ancora chiuso in un cassetto. Aspettiamo di partire di nuovo, magari tutti insieme!

**Gruppo dei volontari  
di Youmore**

## Inaugurazione dell'organo

Finalmente, dopo 77 anni dalla prima inaugurazione del 1938 e dopo oltre due anni di lunghi e meticolosi restauri, il maestoso organo Balbiani Vegezzi-Bossi del nostro Duomo ha ricominciato a inondare le navate coi suoi incantevoli suoni e ad accompagnare quotidianamente le celebrazioni religiose. È una meraviglia acustica la nostra chiesa parrocchiale! Non c'è navata, altare, angolo nascosto in cui il suono dell'organo non giunga forte e pulito.

Tre serate per inaugurarla: la prima domenica 29 novembre, con la solenne benedizione impartita da Mons. Prevosto e con il concerto dei tre emozionati organisti clarensi **Silvia Bariselli, Giacomo Gozzini e Maurizio Scavini**.

La seconda mercoledì 2 dicembre in cui **Gianluca Chinelli**, autore del restauro assieme alla moglie Giovanna e al collaboratore Franco Aquini, ha raccontato nel dettaglio tutti i passaggi dell'impegnativa, e al tempo stesso avvincente, operazione.

La terza sabato 5 dicembre con il Concerto di Gala in cui l'organista di fama internazionale **Roberto Marini** ha dato saggio della sua impareggiabile maestria e delle incalcolabili potenzialità dello strumento.

### ***“Un suono in ricordo dei nostri cari e delle nostre famiglie”***

1. Amato Della Torre in memoria del fratello Padre Adolfo	50,00	21. N. N. in memoria di Bortolo Betti e Alessandrina Goffi	50,00
2. Germana Della Torre in memoria del fratello Padre Adolfo	50,00	22. Famiglia Carminati Mario	50,00
3. Vittoria Della Torre in memoria del fratello Padre Adolfo	50,00	23. N. N. in ricordo di Madre Angelina Pini	50,00
4. Cristina Pasinelli in memoria dello zio Padre Adolfo	50,00	24. N. N. in memoria di Ester Libretti	50,00
5. Elena Pasinelli in memoria dello zio Padre Adolfo	50,00	25. N. N. in memoria di Ester Faustini	50,00
6. In memoria di Giovanna Facchetti	50,00	26. N. N. in memoria di Anselmo Piantoni	50,00
7. Iore Milena in ricordo dei propri defunti	50,00	27. N. N. in ricordo di Cristina Baroni	50,00
8. Iore Milena in ricordo dei propri defunti	50,00	28. La moglie in memoria di Guerino Bianchetti	50,00
9. N. N. in ricordo di Giuseppina	50,00	29. N. N. in memoria di Natale Facchetti e figlio Severino	50,00
10. N. N. in memoria dei propri defunti	50,00	30. La moglie in memoria di Ernesto Festa	50,00
11. Cecilia Martinelli in memoria di Maurizio Sguazzi	50,00	31. Giulia Mazzoldi in ricordo di Angela Vitali e Giuseppe Mazzoldi	50,00
12. Famiglia Gritti in memoria di Lorenzo Gritti e Natalina Doneda	50,00	32. Giulia Mazzoldi in ricordo di Angela Vitali e Giuseppe Mazzoldi	50,00
13. Maria Alborghetti in memoria di Mariano Alborghetti e Brigida Fontana	50,00	33. N. N. in memoria di Francesco Foglia	50,00
14. Famiglia Gritti Francesco	50,00	34. La famiglia in memoria di Giovanni Gazzoli	50,00
15. La famiglia in memoria di Terzi Luigi	50,00	35. La figlia in memoria dei coniugi Gazzoli Cesare e Blandina	50,00
16. N. N. in memoria di Santo e Maria Terzi, Cesare e Faustina Serlini	50,00	36. Famiglia Festa in memoria di Mario e Santina	50,00
17. Renato e Adele in occasione del 45° di matrimonio	50,00	37. D. B.	50,00
18. Ernesto Albanese	50,00	38. Moglie e figlie in memoria di Santo Libretti	50,00
19. Leonardo Albanese	50,00	39. N. N. in memoria dei coniugi Enrico Festa e Beatrice Rivetti	50,00
20. Famiglia Goffi in memoria di Angelo Goffi	50,00	40. N. N. in memoria di Marco Sbardolini	50,00
		41. N. N. in memoria del marito Natale	50,00
		42. N. N.	50,00
		43. N. N. in memoria di Mario Foglia	50,00
		44. N. N.	50,00
		45. In memoria defunto Verzeletti Pietro	50,00
		46. In memoria defunta Mondini Giulia	50,00
		47. N. N. in memoria di Emilio Barbieri	50,00
		48. Il fratello in memoria di Prima Salvoni	50,00
		49. Maurizio Ferrari in memoria di Z. P.	50,00
		50. Il marito in memoria di Caterina Foglia e figlio Marco	50,00
		51. Felice Chiari e Maria Lorini	50,00
		52. C. F. in memoria di Giacomo e Pierina Chiari	50,00
		53. L. M. in memoria di Ermenegildo Lorini e Antonia	50,00
		54. Giuseppe Bariselli e Elena Chiari	50,00
		55. C. F. in memoria di Giuseppina Agape e Giacoma Chiari	50,00
		56. In memoria di Pasquale e Laura	50,00
		57. In memoria di Giuseppe Scavini e Maria Terzi	50,00
		58. Associazione Madri Cristiane	50,00
		59. Associazione Madri Cristiane	50,00
		60. Associazione Madri Cristiane	50,00
		61. Associazione Madri Cristiane	50,00
		62. Associazione Madri Cristiane	50,00
		63. Associazione Madri Cristiane	50,00
		64. Associazione Madri Cristiane	50,00
		65. Associazione Madri Cristiane	50,00
		66. Associazione Madri Cristiane	50,00
		67. Associazione Madri Cristiane	50,00
		68. I familiari in memoria di Francesco Goffi	50,00
		69. In memoria di Piantoni Glauco	50,00
		70. In memoria di Mombelli Caterina	50,00

## Fondazione Morcelli - Reposi

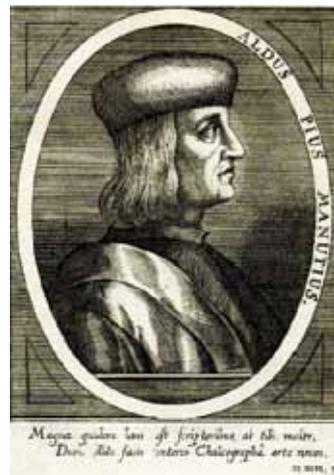
### Nel segno di Aldo

Presso la Fondazione Morcelli-Reposi, in Via Varisco 9, è visitabile (fino a marzo 2016) un'interessante mostra dal titolo **"Nel segno di Aldo"**, dedicata al grande stampatore-editore, di cui si è celebrato nel 2015 il quinto centenario dalla morte. Un percorso didattico-espositivo ci guida nello studio delle straordinarie "aldine" conservate presso la nostra Biblioteca Morcelliana e sarà nel contempo occasione per conoscerne i tesori. Aldo Manuzio (Bassiano 1449-1452-Venezia 1515) fu l'inventore della figura dell'editore. Prima di lui la stampa aveva conosciuto l'avvicinarsi di numerosi stampatori, alcuni esperti e innovativi, ma del tutto inedite furono l'ampiezza, la natura etica e la rete di collaboratori del programma che Aldo mise in piedi in vent'anni di attività della sua bottega. Si trattò infatti di un vastissimo programma culturale, volto alla diffusione della cultura classica e, allo stesso tempo, di un grande programma di comunicazione, supportato dalla tecnologia più innovativa dell'epoca: la stampa a caratteri mobili. L'invenzione del carattere tipografico corsivo, dove la tecnica tipografica divenne strumento di armonia e di bellezza, e i libri in formato ridotto, l'ottavo, facilmente maneggiabili e trasportabili, moltiplicarono la capacità pervasiva del nuovo mezzo di comunicazione, e diedero vita e sostanza ad una vicenda imprenditoriale che trovò

terreno fecondo a Venezia. Aldo credeva che la cultura fosse un bene comune da far circolare liberamente e si scagliava contro coloro che "tesaurizzavano" e celavano i libri, impedendo così di dispiegare la forza delle idee. Egli apprezzava la capacità comunicativa della scrittura e per questo consigliava la lettura delle lettere di Cicerone, che «rendono chi le studia scrittore ricco, raffinato e, ciò che per me più conta, assai scorrevole». Per agevolare il lettore inserì la numerazione continua delle pagine e la sistemazione della punteggiatura: il punto come chiusura di periodo; l'apostrofo e l'accento impiegati come nella forma odierna; l'invenzione del punto e virgola. Per facilitare l'apprendimento del greco pensò di affiancarlo alla traduzione latina a fronte. E, soprattutto, rese le opere maneggevoli: «stampate in formato minimo, affinché con più agio tutti possano tenerle in mano e leggerle» e «vi possano accompagnare nei vostri viaggi, per lunghi che siano». Nella sua bottega tipografica (*nella Casa di Aldo e di Andrea suocero*) si creò ben presto un vitale centro di relazioni umane ove, nella fredda stagione invernale, facevano cerchio seduti presso il fuoco accademici e scrittori. Aldo seppe circondarsi anche di uomini solidi come Andrea Torresano (legame che consolidò con il matrimonio con Maria, la giovane

figlia di Andrea); egli coniugò le idee con l'azione: capì l'importanza di un'efficiente rete commerciale, di un marchio inconfondibile capace di caratterizzare i suoi bei libri e di distinguerli dalle imitazioni, pubblicando anche il catalogo delle proprie edizioni. L'attività di editore di Aldo Manuzio si concluse nel 1515, anno della sua morte. Marin Sanudo, cronista, ci informa che il funerale di Aldo Manuzio, *hoptimo umanista*, avvenne a Venezia, nella chiesa di san Paternian "con libri attorno" al feretro, a suggello di una vita spesa per la loro creazione.

**Il 30 gennaio 2016, alle ore 16.30**, il dott. Ennio Ferraglio, respon-



sabile del Servizio Biblioteche del Comune di Brescia, studioso di storia del libro antico, manoscritto e a stampa, terrà presso di noi una *lectio magistralis* dal titolo *"Liberare i buoni libri. L'eredità culturale di Aldo Manuzio"*. Occasione da non perdere!

**Ione Belotti**



FONDAZIONE BIBLIOTECA MORCELLI  
PINACOTECA REPOSI

**V Centenario della morte di ALDO MANUZIO (1450-1515)**



## NEL SEGNO DI ALDO

**MOSTRA**  
degli esemplari delle edizioni aldine della Biblioteca Morcelliana  
**12 Dicembre 2015 - 5 Marzo 2016**  
INGRESSO LIBERO

Orari:  
di Lunedì-Venerdì 10.00-13.00  
Martedì e Sabato 10.00-13.00/15.00-18.00  
Festivi chiuso  
Gruppi e scolaresche su appuntamento

Informazioni:  
www.morcellipos.it - fondmor@repositi@libero.it - Tel: 030/3200730  
Fondazione Biblioteca Morcelli Pinacoteca Reposi  
Via B. Varisco - 25032 Chiesà (BS)





## I Promessi Sposi

La curiosa fotografia fa parte dell'archivio di famiglia di Sara Segiali. Risale al 1938 come testimoniato dalle scritte al verso: «Oratorio di Campagna -1 marzo 1938 - Ricordo della Commedia Promessi Sposi - Chiari». C'è anche un timbro a secco in basso a destra: «Antica Fotografia Chiari», ma non è specificato il nome del fotografo.

Ho fatto qualche indagine ma non ho scoperto molto: intanto bisogna dire che i protagonisti, anche quelli nei ruoli maschili, sono tutte femmine. Poi possiamo osservare l'accuratezza dei costumi, certamente cuciti dalle stesse attrici, e riconosciamo facilmente Renzo, Lucia, don Abbondio, fra Cristoforo, don Rodrigo, l'Innominato, Perpetua...

La terza in alto da sinistra è la maestra Marietta Barzizza, l'unica non in costume, che per l'occasione avrà avuto certamente l'incarico di sceneggiatrice e regista. E sono sicuro che non sarà mancato il contributo di Agnese Vezzoli. Immagino la prima rappresentazione nel loro bel teatrino oggi scomparso, col prevosto Capretti e il Podestà in prima fila, con parenti e amici a fare il tifo.

Quattro nomi: Genoveffa Serlini, Vittoria Ravello, Giuseppina Bosetti, Rina Serlini. Quest'ultima nel ruolo di Lucia, come indicato sempre al verso della fotografia. Sono passati quasi ottant'anni ma non disperiamo che, con il contributo dei lettori, si possa raccontare qualcosa in più di questa bella storia.

*Roberto Bedogna*

## Buon Anno

Risale sempre al 1938 - al 28 dicembre per l'esattezza - la cartolina augurale che due gentili lettrici conservano tra le cose care e mi hanno chiesto di pubblicare in ricordo della loro lontana fanciullezza. Vi è raffigurata un'immagine molto garbata, quasi ingenua, in cui l'anno nuovo è rappresentato da un quadrifoglio, da far germogliare e crescere in segno di prosperità e fortuna.

Per questo lo si deve innaffiare quotidianamente, cominciando subito, ed è proprio un bimbo biondo a farlo dall'alto del suo sgabellino di legno. Eppure quel 1939 e quelli a venire furono tra i più infausti della storia recente ma, si sa, i ricordi stemperano le cose brutte e tendono a focalizzare quelle belle. Certamente quel **Buon Anno**, rivolto a una pianticella da innaffiare e crescere, lo facciamo nostro anche oggi, nella speranza di un 2016 migliore.

*rb*



## Gruppo di preghiera di San Rocco

Lo scorso 21 ottobre 2015, una delegazione del gruppo di preghiera a San Rocco di Chiari ha partecipato al raduno annuale dell'Associazione Europea degli Amici di San Rocco, tenutasi a Roma, alla presenza di Papa Francesco. La manifestazione, molto partecipata, ha visto oltre 2900 aderenti riunirsi in onore al Santo, per assistere all'udienza del Pontefice e celebrare la solenne processione per le vie di Roma. Durante la cerimonia, frate Costantino De Bellis, responsabile dell'Associazione Europea Amici di San Rocco, ha avuto modo anche di incontrare Papa Francesco, che ha invitato lui e tutti i fedeli di San Rocco, a pregare per lui. La scorsa settimana il gruppo di preghiera di San Rocco di Chiari si è recato nuovamente nella città eterna in pellegrinaggio, questa volta in occasione dell'apertura del Giubileo Straordinario della Misericordia. La partecipazione a questo importante evento assume un significato particolarmente intenso dato che, oramai da diverso tempo, il gruppo di preghiera annovera tra le proprie attività anche la recita della coroncina della misericordia, tema già caro a papa Giovanni Paolo II e che ora il Santo Padre ha voluto celebrare addirittura

con l'indizione di un Giubileo straordinario. Il gruppo è partito da Chiari la mattina del 6 dicembre e si è fermato a Roma fino alla sera dell'8 dicembre. Il momento più alto della 3 giorni romana è stato sicuramente quello della partecipazione alla Messa solenne per l'inizio dell'anno giubilare, alla quale è seguita l'apertura della Porta Santa. A rendere speciale la partecipazione, è stato il fatto che il gruppo di preghiera poteva godere di una privilegiata collocazione in piazza San Pietro, grazie ai posti riservati direttamente dalle autorità vaticane. Ciò ha consentito al gruppo di preghiera di assistere alla celebrazione a pochi metri dal Pontefice. Durante l'omelia Papa Francesco ha voluto sottolineare il grave torto che gli uomini fanno nei confronti di Dio e della Sua grazia quando affermano

che i peccati sono puniti dal giudizio divino, senza ricordare che invece essi sono perdonati dalla Sua misericordia. Il Pontefice ha infatti messo in evidenza la necessità di anteporre la misericordia al giudizio. Alla luce di ciò ha quindi esortato i fedeli ad attraversare la Porta Santa sentendosi partecipi del grande mistero di amore e di tenerezza che è rappresentato dalla misericordia di Dio, scevri da ogni forma di paura e di timore, perché tali sentimenti non si addicono a chi è amato da Dio.

La cerimonia di apertura della Porta Santa è stata toccante non solo per il significato della Sua straordinarietà, ma anche per la presenza, oltre a Papa Francesco, del Papa Emerito Benedetto XVI.

Il gruppo di preghiera, al termine della Santa Messa, ha potuto assistere alla celebrazione dell'Angelus

e successivamente si è preparato spiritualmente per attraversare la Porta Santa della Basilica di San Pietro. La città di Roma e il Vaticano si sono preparati con misure di sicurezza importanti a questo importante evento, che ha visto tra l'altro anche la presenza alla cerimonia del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. L'accesso a via della Conciliazione, sin dalle prime ore dell'alba, è stato rigorosamente concesso dopo perquisizioni e controlli individuali, mentre l'ingresso alla piazza di San Pietro, è potuto avvenire solo dopo il passaggio attraverso i *metal detector* predisposti dalla gendarmeria vaticana. In tutta la città di Roma sono stati frequenti i presidi di forze dell'ordine, dell'esercito e delle unità di pronto soccorso e protezione civile.

**Per il gruppo di San Rocco**  
**Andrea Puma**



CERIMONIA ONORIFICENZE DEL 14 NOVEMBRE 2015  
CHIESA SANT'AGATA IN BRESCIA



## Inizia il periodo congressuale

Con il mese di gennaio inizia per le ACLI, a tutti i livelli, il periodo del rinnovo degli organi istituzionali. Si partirà con la quadri dirigenti del 9 di gennaio, a Iseo, per fare una valutazione allargata della nostra zona aclista, che comprende i Circoli di Chiari, Castelcovati, Rovato, Iseo, Gussago, Gussago Sale, Castelmella, Cazzago San Martino, Ospitaletto, Adro, Cologno. In seguito, il 24 gennaio, saremo impegnati nel rinnovo del direttivo del nostro circolo.

Fino al mese di maggio, saranno poi rinnovati il consiglio provinciale, quello regionale, e quello nazionale. Il nostro attuale presidente provinciale, Il prof. Roberto Rossini, non si potrà candidare alla carica attuale, visto che questo che ora si chiude è il suo secondo mandato. Avremo quindi a marzo un nuovo presidente provinciale.

Questi momenti ci servono non solo per valutare cosa e come si è operato, hanno anche il peso di scelte pensate per operare al meglio per il futuro della nostra associazione. Tre sono le fedeltà associative delle ACLI: alla Chiesa, ai lavoratori, alla democrazia. Queste sono state la bussola dei vari incontri che dal mese di novembre, in sede provinciale, hanno segnato i percorsi formativi di chi per la prima volta si avvicinava alla nostra associazione.

**La fedeltà al lavoro,** nell'epoca dell'incertezza, diviene fedeltà ai lavora-

tori, divisi, frammentati in nuove categorie con percorsi spesso interrotti e non lineari. Le Acli devono porsi il problema di come incontrare oggi i lavoratori, elaborare nuove strategie, e in questo la collaborazione con i nostri servizi diventa la nostra bussola per l'azione sociale che siamo chiamati a svolgere.

**La fedeltà alla democrazia,** è intesa dentro e fuori il nostro movimento. In questo frangente di crisi più il cittadino è fragile da un punto di vista economico, più è incline a disinteressarsi di tutta la situazione sociale, di cui si ritiene vittima. Da qui il sempre maggiore allontanamento dalla politica, spesso avvertita lontana e luogo astratto, abitata da organismi sovranazionali, percepiti come orpelli inutili.

Ci siamo dati un impegno alla formazione sociale. I cittadini devono poter riconoscere nella nostra associazione un luogo di competenza, affidabilità, comunione di intenti, diventare incubatoio di politici per il domani. La formazione di classe dirigente non prevede che tutti gli aclisti intraprendano un percorso da amministratori. L'impegno è quello di vivere con sincera passione e disinteresse il ruoli di cittadini attivi e in grado di leggere realtà sempre più complesse.

**La fedeltà alla chiesa:** oggi essere fedeli alla chiesa, per le ACLI, significa saper leggere la realtà delle cose e degli eventi, ascoltare i bisogni dell'altro, perché la fede va calata nella concretezza della quoti-

dianità, con tutta la fatica che questo comporta. La traccia di lavoro ci spinge ad aprirci, al dialogo, a formarci e formare sulla base dei principi sempre attuali della Dottrina Sociale della Chiesa. Tre sono le parole che ci guideranno in questa traccia di lavoro: umil-

tà, disinteresse e gioia, seguendo e approfondendo l'enciclica *Evangelii Gaudium*.

Per ora questo vi anticipiamo, e confermeremo nell'operare, il nostro impegno associativo.

*Per il circolo Acli  
Monica De Luca*

## Associazione Kairòs

### Inglese... Un gioco da ragazzi!

Dal mese di gennaio inizieranno a Kairòs i corsi di inglese con una metodologia ludica e con insegnanti madrelingua.

Giunti alla terza edizione i corsi sono proposti a **BAMBINI** e **RAGAZZI** a partire dalla scuola dell'infanzia, e agli **ADULTI** su più livelli, dal base all'avanzato. Il corso si pone in continuità con l'iniziativa English Eport Eeek, ormai appuntamento consolidato in villa Mazzotti.

I corsi inizieranno **lunedì 11 e martedì 12 gennaio**, il pomeriggio per i bambini e la sera per gli adulti. A partire dal mese di febbraio prenderanno il via anche i **corsi di spagnolo**.

sp

## Un anno dopo l'altro...

Erano i primi di marzo dello scorso anno 2015 e l'Atletica Chiari 1964 cominciava i suoi "secondi cinquant'anni" e lo faceva con una nutrita retrospettiva fotografica presso il salotto buono di Villa Mazzotti. È stato un momento emozionante, soprattutto per i vecchi dirigenti, perché in poche ore davanti a questa carrellata di fotografie ed articoli di giornali che documentavano 50 anni dell'atletica Chiari ci si è ritrovati in tanti: i primi atleti, i dirigenti della prima ora, addirittura qualche socio fondatore che da anni non tornava a Chiari.

Tutto bello, ma non si può vivere di ricordi ed ecco che la settimana seguente, ancora in Villa Mazzotti, questa volta però nel grandioso parco, si è tracciato un percorso per una corsa campestre per le categorie giovanili: ed anche qui è stato uno spettacolo vedere competere questi ragazzi sull'erba, nei vialetti e sotto le ampie fronde di alberi oramai secolari.

È stata questa la prima gara organizzata dall'Atletica Chiari... e poi per tutto il 2015 sulla pista e le pedane di via SS.Trinità, rifatte ex novo per volere dell'amministrazione comunale, c'è stato parecchio da lavorare con gare di ogni importanza, dalle provinciali alle nazionali, per non dimenticare poi l'internazionalità del salto con l'asta in piazza Zanardelli (29ª edizione).

Stagione tutto sommato ricca di risultati, quella del 2015, con il raggiungimento delle finali nazionali, per gli allievi all'Aquila e per gli assoluti a Rovereto,

e con la presenza di alcuni atleti nelle rispettive finali di categoria svoltesi a Torino, Rieti, Milano e Sulmona. La palma del migliore quest'anno spetta al mezzofondista Abdellah Zahouan, classe 1997, che ha chiuso la stagione con un'eccellente 3'52"09 sui 1500, gara nella quale è giunto 5° agli italiani. Abdellah ha corso anche gli 800 con un buon 1'55"70, ma inferiore ad un'altra punta di diamante dell'atletica clarense che ha corso in 1'54"85 e che risponde al nome di Edoardo Zubani. Completano il quadro dei migliori mezzofondisti d'annata Gabriele Bé, 1'57"16 sugli 800, Stefano Leni nei 3000 siepi, con 9'55"44, ancora sui 2000 siepi gli allievi Nabil Amiri, con 6'34"20 ottenuto agli italiani, mentre fra i cadetti si sta facendo largo con ottime prestazioni Daniele Caceffo, classe 2001. Fra gli juniores ottimo Denis Festa, con 1,87 di salto in alto e gli ostacolisti Luca Massimo, 16"24 sui 110 ostacoli e Marco Urgnani con 55"17 sui 400ostacoli. È ancora cadetto, ma promette bene Oscar Maifredi, anche lui ostacolista sia dei 100 che dei 300 (43"02). A completare la carrellata sulla categoria dei cadetti un plauso particolare va a Laura Festa, 2,70 di salto con l'asta e Samuel Shahaj con 1,79 di salto in alto, tutti e due partecipanti ai campionati Italiani di Sulmona. Samuele D'Elia, del 2000, (3,40 di asta), il fratello Paolo del '99 anche lui astista, Andrei Voicu lanciatore di peso allievi (12,26 metri), Riccardo Rizzi, che ha scagliato il giavellotto a metri 47,75 ed il talentuo-

so Cristian Facchetti (del 2001) che con poco lavoro specifico si è permesso di vincere il getto del Peso cadetti al Meeting nazionale di Chiari, ma frequenta anche altri sport.

Interlocutoria infine la stagione di quattro big dell'atletica nostrana: l'astista Luca Peggion, il lunghista-velocista Mohamed Belgada, il poliedrico Davide Lussignoli e quel Luca Croppelli che ad onore del vero ha però chiuso la sta-

gione con una probante doppietta 200/400 (48"36) sempre di tutto rispetto. Fra le tante cose che il 2016 prospetta all'Atletica Chiari c'è anche il "trentennale" del salto con l'asta internazionale, la gara più longeva al mondo che si svolge su una piazza. Le intenzioni e le idee sono tante, ma di difficile realizzazione, se non avremo al fianco validi partner. Facciamoci avanti, grazie!

**Franco Ducci**

**Abbonamento**  
**l'Angelo**  
**Anno 2016**  
ordinario: 25 euro  
sostenitore: da 30 euro  
postale: da 35 euro

## Mo.I.Ca.

È iniziato un nuovo anno e con malinconia dobbiamo confermare che abbiamo rinunciato a mantenere la nostra sede, data la scarsa partecipazione delle nostre amiche. L'età avanzata in generale ha apportato malattie, indisposizioni e impegni familiari che impediscono un regolare svolgimento dell'attività. Ci appoggeremo quindi al Gruppo di Brescia, partecipando di volta in volta alle riunioni che risulteranno di nostro interesse.

Intanto ci informa la nostra Presidente nazionale, Tina Leonzi, che il prossimo congresso nazionale si svolgerà **in Sardegna** nel prossimo mese di maggio, e che si stanno già raccogliendo le prime adesioni. Recentemente ci è stato chiesto dalla Regione Lombardia di comunicare l'aggiornamento dei nostri dati anagrafici e fiscali, nonché l'elenco della nostra attività nel 2015.

Abbiamo elencato i nostri incontri mensili, di volta in volta sulle poesie, sui problemi del riposo, sulla cura dei dolori con la magnetoterapia e la rappresentazione teatrale presso la Casa di Riposo. Buon Anno a tutti.

**Ida Ambrosiani**

## Consiglio di Oratorio

### Parliamo di adolescenti

Si è riunito giovedì 10 dicembre il consiglio d'Oratorio del Centro Giovanile 2000.

Al centro della riflessione il tema della realtà degli adolescenti. In particolare si è cercato di capire quali fossero le offerte presenti e quali potrebbero essere le prospettive per i futuri interventi. Come nella precedente riunione, in cui si è parlato della Comunità Educativa, si è partiti dall'ultimo documento elaborato dalla nostra Parrocchia sull'argomento: la Carta Educativa del 2008. Documento che, al suo interno, divide le attività dell'oratorio in cinque grandi categorie, in base a quelle che erano le aree d'intervento individuate dal Progetto di Pastorale giovanile della Parrocchia degli anni '90. In particolare, la realtà degli adolescenti si colloca nell'ambito dell'aggregazione. Partendo dal presupposto che *"aggregarsi è vivere il rapporto con gli altri come esperienza necessaria per la crescita di ciascuno"*, la Carta Educativa indicava due modi di approcciarsi alla realtà degli adolescenti: attraverso i gruppi strutturati e attraverso l'informalità. Sottolineando che sia in un contesto che nell'altro, compito degli educatori è quello, nei confronti degli adolescenti, di *"ascoltare le loro problematiche e curare il rapporto personale, attraverso il quale sostenere, consigliare e offrire ai ragazzi una possibilità di confronto, pronti a correggere con umiltà e pazienza, là dove ci sono atteggiamenti non corretti o non rispettosi, senza mai giudicare la persona"*. Le parole

*"umiltà"* e *"pazienza"* sono state richiamate con particolare enfasi da don Pierluigi, che ha ricordato anche che il Centro Giovanile è stato pensato e costruito con particolare attenzione, fin dal nome, per i giovani e gli adolescenti, anche se, nel corso degli anni, alcune cose sono cambiate. Una delle situazioni che ha sicuramente inciso maggiormente è stata l'adozione del nuovo cammino di iniziazione cristiana. Prima c'era un cammino che procedeva di pari passo con quello scolastico, accompagnando i ragazzi a ricevere la Cresima in terza media. Di fatto i ragazzi erano *"costretti"* a frequentare l'oratorio fino alla fine delle medie, rendendo molto più facile continuare un percorso anche con gli adolescenti. Oggi invece i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana (eucarestia e confermazione) si ricevono all'inizio della prima media. Ci sono poi due anni di *"mistagogia"* che dovrebbero aiutare i ragazzi a riflettere sul significato di questi sacramenti. I cammini sono decisamente interessanti e nel corso degli anni si è cercato di convocare i ragazzi per gruppi di interesse durante la settimana o, successivamente, invitandoli a partecipare anche a laboratori pratici nel pomeriggio di sabato. Da quest'anno, per venire ancora più incontro alle esigenze dei ragazzi, si è iniziato anche a proporre il venerdì sera come occasione di ritrovo. C'è una buona risposta da parte dei ragazzi, ma giocoforza i numeri sono inferiori rispetto a qualche anno fa, quando il

percorso era però obbligatorio. Sicuramente quello della mistagogia è un impegno che nei prossimi anni andrà ulteriormente affrontato e sviluppato, per garantire un giusto accompagnamento ai ragazzi in una fase così importante della loro crescita. Anche perché si è visto, parlando poi dell'esperienza dei gruppi Scout, dell'Azione Cattolica e dei gruppi strutturati dell'oratorio, che il percorso con gli adolescenti ha funzionato quando c'è stata una forma di continuità con il cammino degli anni precedenti, sia perché gli educatori sono gli stessi, sia perché comunque i ragazzi sono stati accompagnati dai vecchi educatori all'incontro con i nuovi. Altra idea che si è rivelata vincente è stata quella di affidare a dei ragazzi alcune responsabilità, sia all'interno delle attività dei gruppi sia, ad esempio,

durante il *grest*, che forse è il momento che vede la maggiore presenza di adolescenti in oratorio durante l'anno, poi, per motivi di studio, o per altri motivi, la presenza si riduce.

Si è parlato infine di informalità: nel corso degli anni molto è stato fatto, molto è stato provato per rendersi vicini ai ragazzi, anche affidandosi ad alcune figure espressamente preposte a questo. I risultati ci sono stati, ma il mondo adolescenziale è in continua evoluzione e chiede continuamente di *"esserci"*. Perché appunto la cosa più importante è essere presenti, essere con i ragazzi, meglio se con i già citati atteggiamenti di umiltà e pazienza. E questa non è una sfida solo per gli educatori, ma per tutta la comunità del Centro Giovanile 2000.

**Paolo Festa**

## Apostolato della Preghiera

### Intenzione per gennaio 2016

***Perché tutti possano fare l'esperienza della misericordia di Dio, che non si stanca mai di perdonare.***

Durante questo giubileo della misericordia ci viene specialmente ricordato che Dio ci perdona ogni male, se a Lui ci rivolgiamo come figli pentiti. Però ci viene anche raccomandato di essere a nostra volta misericordiosi nei confronti del prossimo, di chi ha bisogno di aiuto e così via. Diceva Giovanni Battista: *"Chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha..."*

Vien fatto di pensare a coloro che innalzano lunghi muri per impedire il passaggio dei profughi che scappano dalla guerra! Nella nostra società, basata sul consumismo, sarebbe facile rinunciare al superfluo per aiutare chi soffre la fame. Spesso le persone che si trovano nel bisogno sono accanto a noi e non chiedono per dignità.

Dobbiamo quindi pregare affinché si aprano gli occhi a chi è in grado di usare misericordia dove occorre. Basti ricordare il buon Samaritano del Vangelo.

Buon anno a tutti!

**Ida Ambrosiani**

**ANNO DOMINI 2016  
GENNAIO**

**Venerdì 1 gennaio**

**Maria Santissima Madre di Dio  
Giornata Mondiale della Pace**

Orario festivo delle sante Messe

*(Unica S. Messa solenne alle 10.00 in Duomo  
non si celebra la S. Messa in S. Maria)*

Ore 16.30 Vespri solenni e preghiera per la pace  
(Duomo)

Ore 18.00 S. Messa solenne e canto del *Veni Creator*  
(Duomo)

**Sabato 2 gennaio**

Ore 17.30 Recita del S. Rosario per tutte le famiglie  
(Duomo)

**Domenica 3 gennaio**

**Il dopo Natale**

*(Unica S. Messa solenne alle 10.00 in Duomo  
non si celebra la S. Messa in S. Maria)*

**Martedì 5 gennaio**

Ore 18.00 S. Messa della vigilia dell'Epifania (Duomo)

**Mercoledì 6 gennaio**

**Solennità dell'Epifania del Signore**

Orario festivo delle sante Messe

Riprendono le due messe alle 10.00 (Duomo e S. Maria)

Ore 15.00 Funzione della Santa Infanzia con benedizione  
dei bambini e bacio a Gesù Bambino

Ore 16.30 Vespri solenni

**Venerdì 8 gennaio**

Ore 20.45 Incontro genitori, padrini e madrine per i bat-  
tesimi di gennaio (CG 2000)

**Domenica 10 gennaio**

**Battesimo del Signore**

Orario festivo delle sante Messe

Ore 15.30 Celebrazione di ringraziamento per tutti i bam-  
bini battezzati nel 2015 (chiesetta del CG 2000)

**Martedì 12 gennaio**

Ore 20.00 S. Messa per tutti i defunti scritti sul libro posto  
presso l'altare dei Santi (S. Maria)

**Mercoledì 13 gennaio**

Ore 20.30 Lectio divina sulle letture della domenica suc-  
cessiva (Casa Canonica e chiesetta Cg 2000)

**Domenica 17 gennaio**

**II del tempo ordinario**

**XXVI Giornata per l'approfondimento  
e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei**

**Lunedì 18 gennaio**

**Inizio ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani**

Inizio triduo di preparazione alla festa della traslazione di  
S. Agape

**Martedì 19 gennaio**

Ore 20.45 Consiglio Pastorale Parrocchiale (CG 2000)

**Mercoledì 20 gennaio**

Ore 20.30 Lectio divina sulle letture della domenica suc-  
cessiva (Casa Canonica e chiesetta Cg 2000)

**Giovedì 21 gennaio**

**Anniversario della traslazione di Sant'Agape**

Ore 9.00 S. Messa solenne (S. Agape)

Ore 16.30 Vespri solenni (S. Agape)

Ore 20.30 corso dei fidanzati (CG 2000)

**Domenica 24 gennaio**

**III del tempo ordinario**

**Lunedì 25 gennaio**

**Chiusura dell'ottavario di preghiera  
per l'unità dei cristiani**

**Martedì 26 gennaio**

Ore 20.45 Consiglio per gli Affari Economici  
(Casa Canonica)

**Mercoledì 27 gennaio**

Ore 20.30 Lectio divina sulle letture della domenica suc-  
cessiva (Casa Canonica e chiesetta Cg 2000)

**Venerdì 29 gennaio**

Ore 20.45 Incontro genitori, padrini e madrine per i bat-  
tesimi di domenica 31 gennaio (CG 2000)

**Domenica 31 gennaio**

**IV del tempo ordinario**

Ore 11.15 Celebrazione comunitaria dei Battesimi con S.  
Messa (S. Maria)

Ore 16.00 Celebrazione comunitaria dei Battesimi in  
duomo (solo il rito)

Ore 18.00 S. Messa solenne in onore di S. Giovanni Bo-  
sco (Duomo)

**FEBBRAIO**

**Lunedì 1 febbraio**

Ore 20.45 Consiglio dell'Oratorio (CG 2000)

**Martedì 2 febbraio**

**Festa della Presentazione del Signore**

Ore 9.00 Benedizione delle candele e S. Messa (Duomo)

Ore 20.00 S. Messa per tutti i defunti scritti sul libro posto  
presso l'altare dei Santi (S. Maria)

**Mercoledì 3 febbraio**

S. Biagio, martire

Benedizione della gola al termine delle messe

Ore 20.30 Lectio divina sulle letture della domenica suc-

cessiva (Casa Canonica e chiesetta Cg 2000)

Venerdì 5 febbraio

Ore 20.45 Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi di domenica 28 febbraio (CG 2000)

Sabato 6 febbraio

Ore 17.30 S. Rosario per tutte le famiglie (Duomo)

**Domenica 7 febbraio**

**V del tempo ordinario**

**XXXVI Giornata Nazionale per la Vita**

Carnevale: Sfilata nel pomeriggio

Da oggi la Parrocchia metterà a disposizione il materiale del Centro Missionario per il cammino Quaresimale (libretto e salvadanaio)

**Mercoledì 10 febbraio**

**Le Ceneri – Inizio della Quaresima**

(digiuno e astinenza)

Ss. Messe con imposizione delle ceneri secondo l'orario feriale consueto

Ore 16.30 e ore 20.30 Celebrazione della Parola di Dio con rito di imposizione delle ceneri (Duomo)

**Da domenica 14  
a domenica 21 febbraio  
Esercizi spirituali della città**

## Anagrafe parrocchiale dal 18 novembre al 14 dicembre 2015

### Battesimi

- 110. Riccardo Graziano
- 111. Lorenzo Martinelli
- 112. Luca Vescovi
- 113. Luca Vezzoli

### Matrimoni

Mario Piva con Elisa Consoli

### Defunti

151. Guglielma Salvoni	93
152. Francesco Caruna	79
153. Giovanni Bocchi	86
154. Alessandro Rubagotti	72
155. Prima Salvoni	84
156. Antonio Baresi	93
157. Angelo Vertua	90
158. Maria Rosa Serotti	73
159. Roberto Cancelli	57
160. Giada Festa	28 giorni
161. Italo Barcella	75
162. Carmela Bocardelli	90
163. Maria Facchi	85

## OFFERTE

**DAL 17 NOVEMBRE AL 16 DICEMBRE**

### Opere Parrocchiali

Francesco Borghetti e Maria Delbarba in occasione del 50° di atrimonio	100,00
In memoria di Delfina Gatti	20,00
N. N.	25,00
La classe del 1934 ringrazia	50,00
In memoria di Antonio Baresi	20,00
N.N. in occasione del 50° di Matrimonio	50,00
N.N. in memoria del marito e della figlia	70,00
Associazione Pensionati di Chiari in occasione S. Messa	150,00
In memoria del defunto Luigi Gino Mombelli	50,00
N. N.	25,00
Quadra Marengo (per chiesetta SS. Trinità)	1000,00
N. N. (per Caritas)	50,00

### Restauro Cappella Madonna delle Grazie

Cassettina Chiesa domenica 15 novembre	7,00
Cassettina Chiesa domenica 22 novembre	2,00
Cassettina Chiesa domenica 29 novembre	7,00
Cassettina Chiesa domenica 6 dicembre	3,00
Cassettina Chiesa domenica 13 dicembre	7,00

### Restauro chiesa del Cimitero

Offerte Duomo - S. Maria domenica 6 dicembre	1893,17
Offerte chiesa Ospedale dal 30 novembre al 6 dicembre	1000,00
Cassettina Chiesa domenica 15 novembre	11,00
Cassettina Chiesa domenica 22 novembre	7,00
Cassettina Chiesa domenica 29 novembre	4,00
Cassettina Chiesa domenica 6 dicembre	20,00
Cassettina Chiesa domenica 13 dicembre	7,00
N. G.	100,00
Associazione Nazionale Carabinieri Sez. di Chiari in occasione della Virgo Fidelis	200,00
Offerte Santella dei Casotti	147,00
I. R. memoria dei propri defunti	35,00
Federico Galli e sorelle in memoria dei defunti (per restauro finestre)	3000,00
D. B.	50,00
Marito e figli Olivari in ricordo della cara Segiali Maria (per restauro finestre)	1500,00
N .N. in memoria di Basilio	100,00
La moglie in memoria del marito L. P.	50,00
N. N. in memoria di Silvana sposa e madre	500,00

### Organo

Cassettina Chiesa domenica 15 novembre	3,00
Cassettina Chiesa domenica 22 novembre	12,00
Cassettina Chiesa domenica 29 novembre	13,00
Cassettina Chiesa domenica 6 dicembre	10,00
Cassettina Chiesa domenica 13 dicembre	12,00
N. N.	150,00
N. N.	25,00



Virginia Consoli 17.2.1929 - 23.10.2008  
Ugo Cropelli 19.9.1921 - 19.4.2005

*I vostri cari*



Alfonsina Bertoni 2.3.1923 - 18.10.1988  
Giulio Mombelli 16.6.1920 - 19.11.1990

*I vostri cari*



Pietro Mantegari  
6.4.1933 - 26.12.2007

Ciao nonno,  
gli anni passano e i  
ricordi restano, ma la  
tua assenza lascia un  
vuoto che non potremo  
mai riempire.  
Sarebbe bello poterti  
riabbracciare anche

solo per un momento, per mostrarti in un abbraccio tutto il bene che ti vogliamo.  
Ora non ci resta che guardare il cielo e pregare per te, distinguendoti per la stella più brillante, che ha saputo dare tanto agli altri senza chiedere nulla in cambio.

*I tuoi nipoti,  
la tua Alma e famiglie*



Giulio Festa  
3.11.1936 - 21.1.1999

«Non piangete la mia assenza, sono beato in Dio e pregherò per voi.  
Io vi amerò dal cielo come vi ho amato in terra».



Giovanna Iore  
12.9.1926 - 24.6.2010



Rinaldo Bellotti  
30.1.1922 - 17.1.2007



Pietro Barbariga 11.8.1920 - 22.9.1997  
Rosa Donna 8.11.1923 - 29.8.2014

Da lassù in Paradiso, di nuovo assieme, vegliate su di noi e protegeteci sempre.

*I vostri figli Giovanna,  
Felice, Angelo e Fausto*



Giovanni Pighetti  
4.12.1934 - 27.10.2015

*I tuoi cari*



Alessandro Piantoni  
15.1.1932 - 8.9.2015

Resterai sempre nei nostri cuori.

*I tuoi cari*



**Stefano Faglia**  
2.9.1940 - 8.1.2005

Sei sempre con noi  
e questo ci aiuta  
molto.

*I tuoi cari*



**Basilio Salvoni**  
22.1.1926 - 4.1.2014

Rimarrai sempre nei  
nostri cuori.

Con tanto affetto.

*La tua famiglia*



**Lino Ramera**  
23.9.1931- 23.1.2009

Sono passati sette  
anni da quando ci hai  
lasciato e, da lassù,  
vedi quanto è cam-  
biato questo pove-  
ro mondo; ma non è  
cambiato il tuo ricor-  
do che è sempre vivo  
in noi.

Ti chiediamo ancora:

prega per noi e intercedi presso il Padre perché  
abbia pietà di noi e misericordia per i nostri pec-  
cati.

*I tuoi cari*



**Antonio Cologna**  
27.11.1925 - 21.10.2015

*I tuoi cari*



**Maria Facchi (Mari)**  
ved. Cancelli  
1.11.1930 - 13.12.2015



**Mario Cancelli**  
1.5.1929 - 9.1.2001



**Roberto Cancelli**  
1.11.1958 - 7.12.2015



**Celesta Metelli**  
ved. Lancini  
12.2.1889 - 25.7.1968



**Enrico Lancini**  
ved. Lancini  
23.7.1913 - 7.1.1995



**Maria Fiorini**  
ved. Lancini  
8.9.1916 - 6.1.2010

Carissimi mamma e papà,  
ogni giorno a voi va il mio  
pensiero, e quante volte la  
mia mente si ferma a pensare  
a quando eravamo felici tut-  
ti insieme là, alle Lunghe: che  
bei tempi.

Grazie per quello che ci avete  
insegnato e fatto per noi.

Ora però voglio darvi una

bella notizia, anche se sicuramente da lassù avete  
pregato per questo miracolo: dopo tanti anni il vo-  
stro amatissimo nipote Giacomo e la sua Maria Ele-  
na sono diventati genitori di due gemelline, Celeste e  
Giulia, e ci hanno donato una gioia immensa.

Vi prego, vegliate su tutti noi. Con tanta nostalgia por-  
to nel mio cuore i miei fratelli Battista, Rino e la mia  
nonna, per sempre.

Vi abbraccio.

*La vostra Celestina*



**Gian Battista Lancini**  
4.4.1938 - 6.1.1981



**Pietro Lancini**  
27.7.1940 - 4.6.1999

## **Preghiera per la Pace di Papa Francesco**

Abbiamo provato tante volte e per tanti anni  
a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze  
e anche con le nostre armi;  
tanti momenti di ostilità e di oscurità;  
tanto sangue versato;  
tante vite spezzate;  
tante speranze seppellite...  
Ma i nostri sforzi sono stati vani.  
Ora, Signore, aiutaci Tu!  
Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace,  
guidaci Tu verso la pace.  
Apri i nostri occhi e i nostri cuori  
e donaci il coraggio di dire: "mai più la guerra!";  
"con la guerra tutto è distrutto!".  
Infondi in noi il coraggio di compiere  
gesti concreti per costruire la pace.  
Signore, Dio di Abramo e dei Profeti,  
Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli,  
donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace;  
donaci la capacità di guardare con benevolenza  
tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino.  
Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini  
che ci chiedono di trasformare le nostre armi  
in strumenti di pace,  
le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono.  
Tieni accesa in noi la fiamma della speranza  
per compiere con paziente perseveranza  
scelte di dialogo e di riconciliazione,  
perché vinca finalmente la pace.  
E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole:  
divisione, odio, guerra!

Signore, disarmala lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti,  
perché la parola che ci fa incontrare sia sempre "fratello",  
e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam!

**Amen**

**AUGURI DI BUON ANNO  
DALLA REDAZIONE DELL'ANGELO**